

PARTE PRIMA

**STATO D'ATTUAZIONE
PER CATEGORIE
E STRUMENTI D'INTERVENTO**

N O T A

Nel corso dell'esposizione, si incontrano alcuni termini il cui significato è spiegato qui di seguito.

- Disponibilità:** le somme dello stanziamento deciso annualmente in base alla legge di bilancio più il residuo di cassa dell'esercizio precedente e le integrazioni decise dal CICS nel corso dell'esercizio provenienti dalla ripartizione del cap. 9005 del Ministero del Tesoro.
- Allocazione:** è la fase che segue immediatamente le approvazioni degli organi deliberanti e consiste nel riservare i mezzi finanziari necessari alla realizzazione dei programmi d'intervento negoziati con i P.V.S..
- Impegni:** le somme "impegnate" sono quelle per le quali è stato predisposto un provvedimento di impegno amministrativo per uno specifico progetto, annuale o pluriennale, sia con decreti approvativi di spesa provvisti del visto preventivo dell'ufficio di ragioneria che mancanti del visto (art. 11 punto 3 legge 49 del 28 febbraio 1987).
- Erogazioni:** sono i pagamenti effettivi operati sul c/c 5/1337 intestato alla Direzione Generale in essere presso la Tesoreria Prov.le dello Stato di Roma, senza riguardo agli impegni in senso proprio, di competenza di uno o dell'altro esercizio, ma solo ai flussi di uscita di denaro.

I N D I C E

	Pag.	
I - <u>L'evoluzione dell'Aiuto Pubblico allo Sviluppo italiano nel 1988</u>	1	
1. Introduzione	"	1
2. L'APS dell'Italia nell'88 rispetto agli altri paesi membri dell'OCSE-DAC	"	3
3. Dati globali e loro ripartizione	"	4
II - <u>La situazione internazionale</u>	"	6
1. Le economie in via di sviluppo	"	7
2. Il ruolo degli Organismi Finanziari Internazionali e dei paesi industrializzati	"	10
III - <u>La cooperazione multilaterale</u>	"	12
IV - <u>La cooperazione bilaterale</u>	"	16
1. Lineamenti generali e direttrici di azione per aree geografiche e per settori di intervento	"	16
2. I contributi a fondo perduto (doni)	"	25
3. I crediti di aiuto	"	30
V - <u>La cooperazione multilaterale</u>	"	41
VI - <u>La cooperazione con la Comunità Economica Europea</u>	"	44
VII - <u>Formazione, interventi straordinari e di emergenza, organismi non governativi, informazione e ricerca</u>	"	51
1. La formazione	"	51
2. Interventi straordinari e di emergenza	"	62
3. Gli organismi non governativi	"	67
4. Informazione e ricerca	"	72
VIII - <u>L'attività contrattuale della Direzione Generale</u>	"	76

PAGINA BIANCA

I - L'EVOLUZIONE DELL'AIUTO PUBBLICO ALLO SVILUPPO ITALIANO NEL 1988

PAGINA BIANCA

1. INTRODUZIONE

Secondo le categorie dell'OCSE nel 1988 l'Italia ha speso a titolo di Aiuto Pubblico allo Sviluppo (APS) complessivamente 4.142,7 miliardi di lire, registrando un notevole aumento rispetto al 1987, anno in cui sono stati spesi 3.389,7 miliardi. (1)

In tale calcolo sono compresi sia gli aiuti forniti in via bilaterale che quelli forniti tramite organismi multilaterali.

Anche per il 1988 si potrebbe quindi rivendicare il titolo di "anno dell'Italia", richiamando la definizione data dall'OCSE per il 1986; quell'anno aveva infatti fatto registrare un aumento assai rilevante dell'APS italiano, concentratosi su una grossa quota di contributi ad organismi multilaterali, per loro natura soggetti a fluttuazioni di anno in anno.

Nel 1988, invece, la crescita si è basata sull'aumento dell'aiuto bilaterale, evidente sia per i doni (Fondo di Cooperazione) che per i crediti d'aiuto (Fondo Rotativo). Si è infatti registrata una spesa a titolo di doni di 1.833,6 miliardi sul fondo di Cooperazione, mentre si è registrata una spesa a titolo di crediti d'aiuto di 843,6 miliardi.

Nel 1988 l'Italia si è confermata al V° posto in termini assoluti fra i paesi donatori, mentre in termini percentuali il rapporto tra erogazioni a titolo di Aiuto Pubblico allo Sviluppo e Prodotto Nazionale Lordo (APS/PNL) è migliorato passando dallo 0,35% del 1987 allo 0,39%.

L'attività di cooperazione è stata particolarmente intensa nel 1988 sia dal punto di vista delle approvazioni di nuove iniziative da parte degli Organi deliberanti previsti dalla Legge n. 49/87, sia dal punto di vista delle intese raggiunte con i Paesi beneficiari per l'avvio di programmi pluriennali di cooperazione, tramite riunioni di Commissioni Miste ed Accordi Internazionali.

La presentazione dei risultati dell'attività di cooperazione nello scorso anno non sarebbe tuttavia completa se non si mettesse in rilievo come nel 1988 si siano

verificate una serie di circostanze per molti versi irripetibili.

In primo luogo, gli stanziamenti per l'APS hanno toccato il massimo storico (4.291 miliardi) con un aumento rispetto all'anno precedente sia in termini assoluti che in termini reali. Il rapporto fra stanziamenti per l'APS ed il Prodotto Nazionale Lordo è infatti aumentato in un anno di forte crescita economica del Paese. Nel 1988 è arrivato al culmine il processo di rapida crescita dei fondi destinati dal Parlamento per gli aiuti allo sviluppo, che ha permesso all'Italia in meno di un decennio di passare da una posizione del tutto marginale a quella di quinto paese donatore più importante in armonia con la posizione dell'economia italiana nel mondo.

Inoltre, superato il primo anno di rodaggio, vi è stato un funzionamento più rapido della nuova struttura stabilita dalla L. 49/87, con la definizione delle nuove procedure.

Infine per quanto riguarda le erogazioni, nel 1988 il momento di avvio di numerosi importanti progetti secondo le nuove procedure ha coinciso con la prosecuzione di molti interventi decisi in base alle precedenti leggi 38/79 e 75/85.

Per i prossimi anni, nell'ambito della manovra di contenimento del disavanzo pubblico, gli stanziamenti per l'Aiuto Pubblico allo Sviluppo non potranno più seguire la medesima linea di costante espansione, come stabilisce la Legge Finanziaria 1989. Si andrà quindi verso una fase di consolidamento delle attività di cooperazione, durante la quale l'impegno italiano sarà quello di intensificare il più possibile il dialogo con i Paesi beneficiari alla ricerca di una sempre migliore qualità ed efficacia degli interventi.

- (1) I dati di questa introduzione sono quelli comunicati all'OCSE per il Rapporto del Presidente del Development Assistance Committee (DAC) secondo un sistema diverso da quello usato nella contabilità dello Stato. Essi pertanto non sono confrontabili con quelli che appariranno in altre sezioni della Relazione ma permettono il confronto con l'Aiuto Pubblico allo Sviluppo degli altri paesi industrializzati.

2. L'APS DELL'ITALIA NEL 1988 RISPETTO AI PAESI OCSE

Nel 1988 l'Italia ha consolidato la propria posizione di quinto paese donatore in termini assoluti ed ha migliorato il rapporto tra le erogazioni a titolo di Aiuto Pubblico allo Sviluppo ed il Prodotto Nazionale Lordo (APS/PNL). Esso è passato dallo 0,35% del 1987 allo 0,39% del 1988 rispetto ad una media dei paesi OCSE dello 0,35%.

L'APS globale proveniente dai paesi OCSE membri del Development Assistance Committee (Comitato di Aiuto allo Sviluppo) come gruppo, è cresciuto nel corso del 1988 da 41,5 miliardi di dollari a 47,6 miliardi di dollari. Tenuto conto degli aggiustamenti dovuti al cambio del dollaro (4%) ed al tasso di inflazione (3%), l'APS ha registrato un volume del 6,7% superiore a quello dell'87. Il rapporto APS/PNL per i paesi DAC è complessivamente passato dallo 0,34 allo 0,35%.

Sarebbe tuttavia prematuro dedurre da tali dati una tendenza di lungo periodo verso la crescita progressiva dell'APS dei paesi membri del DAC giacchè l'aumento del 1988 risulta dalla combinazione di un certo rafforzamento dei programmi APS di alcuni paesi ma anche da coincidenti scadenze di versamenti ad organismi multilaterali. Con la sola eccezione del Belgio, tutti i paesi DAC hanno contribuito alla crescita del 1988 sia pure a vari livelli. Gli incrementi maggiori in termini assoluti sono stati registrati dal Giappone, Stati Uniti, Gran Bretagna, Australia, Austria, Canada, Italia e Finlandia, mentre Norvegia, Danimarca e Svezia continuano a detenere il più alto rapporto APS/PNL.

Con un volume globale di spese a titolo di APS pari a 3 miliardi di dollari l'Italia si colloca dopo gli Stati Uniti (9,78), il Giappone (9,13), la Francia (4,78 escludendo i DOM-TOM) e la Germania (4,70) e precede l'Inghilterra (2,62), il Canada (2,34) e l'Olanda (2,23).

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

EROGAZIONI APS DEI PAESI PIU' INDUSTRIALIZZATI

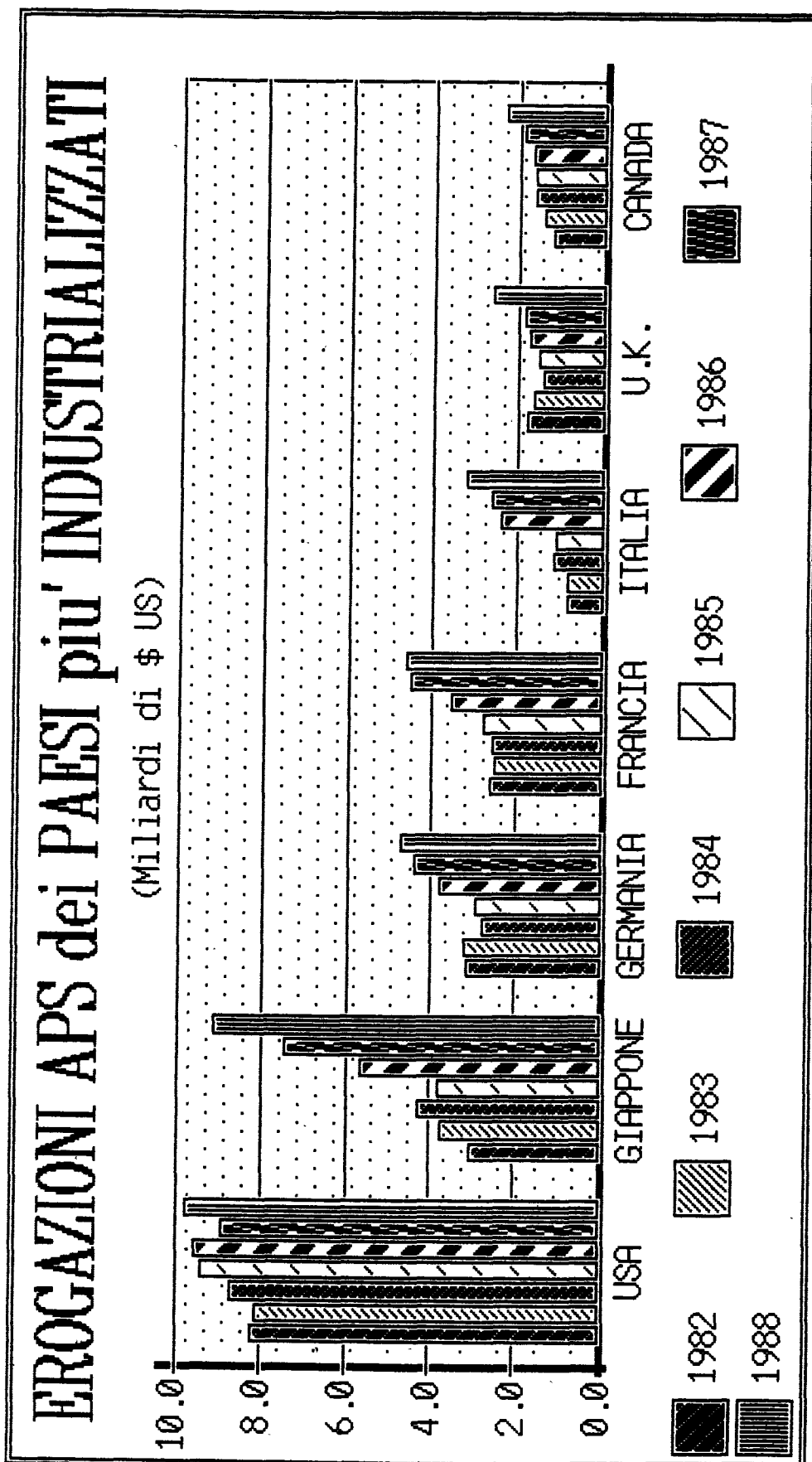
Tab. I

PAESI	ANNI							
	1982	1983	1984	1985	1986	1987	1988	
USA	8202	8081	8711	9403	9564	8945	9777	(Milioni di \$ US)
GIAPPONE	3023	3761	4319	3797	5634	7454	9134	
GERMANIA	3152	3176	2782	2942	3832	4391	4731	
FRANCIA (1)	2627	2500	2552	2768	3508	4489	4605	
ITALIA	811	834	1133	1098	2404	2615	3183	
REGNO UNITO	1800	1610	1430	1530	1750	1865	2615	
CANADA	1197	1429	1625	1631	1695	1885	2340	

Fonte: OCSE - DAC

(1) esclusi i DOM/TOM

Nota: gli importi sono espressi ai prezzi e tassi di cambio correnti.



X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Percentuali dell'APS sul Prodotto Nazionale Lordo riferite ai paesi piu' industrializzati

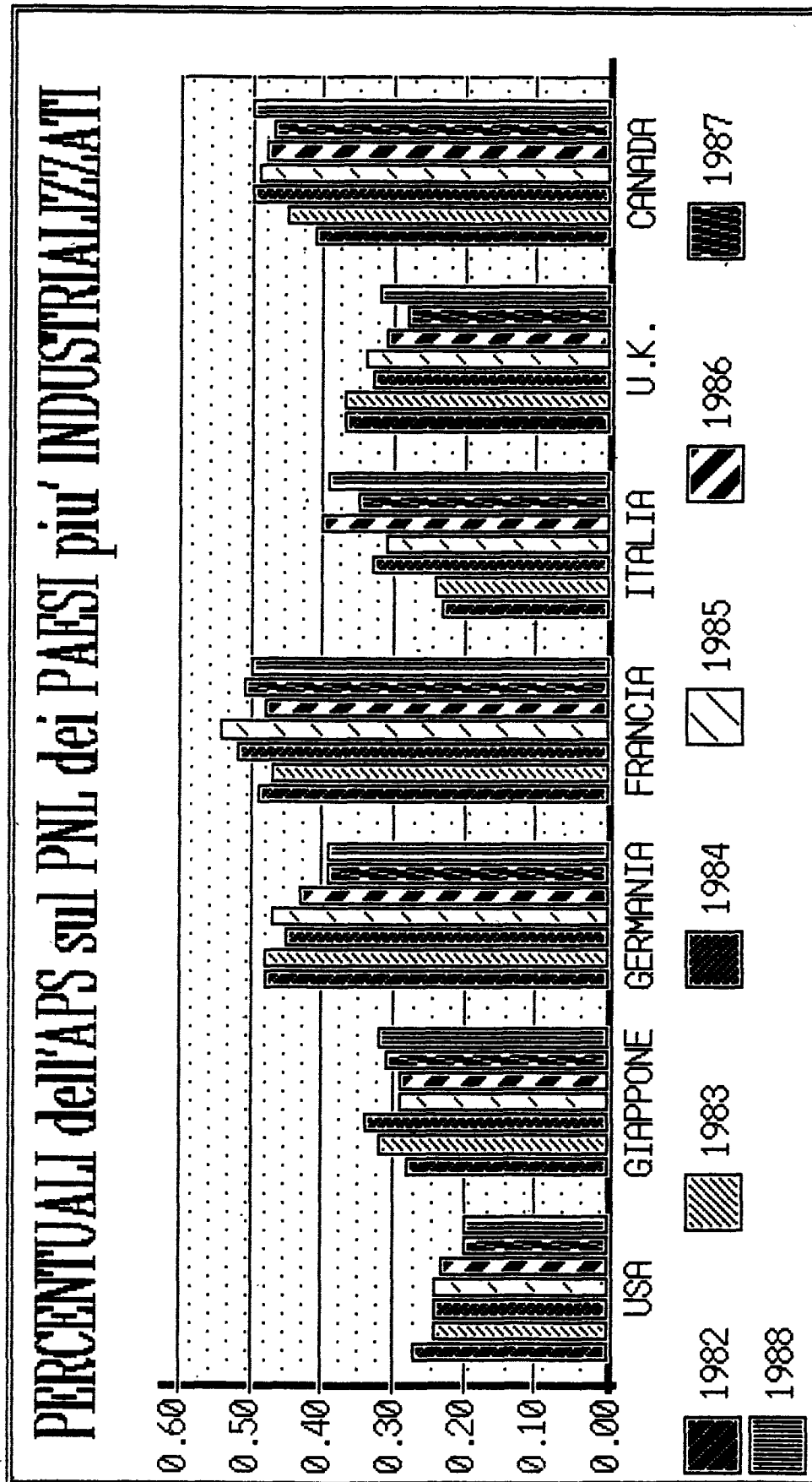
Tab. II

PAESI	1982	1983	1984	1985	1986	1987	1988 (*)
USA	0,27	0,24	0,24	0,24	0,23	0,20	0,20
GIAPPONE	0,28	0,32	0,34	0,29	0,29	0,31	0,32
GERMANIA	0,48	0,48	0,45	0,47	0,43	0,39	0,39
FRANCIA (1)	0,49	0,47	0,52	0,54	0,48	0,51	0,50
ITALIA	0,23	0,24	0,33	0,31	0,40	0,35	0,39
REGNO UNITO	0,37	0,37	0,33	0,34	0,31	0,28	0,32
CANADA	0,41	0,45	0,50	0,49	0,48	0,47	0,50

Fonte: OCSE - DAC

(1) esclusi i DOM/TOM

(*) dati provvisori



3. DATI GLOBALI E LORO RIPARTIZIONE

Nelle tavole che seguono vengono evidenziati i dati relativi all'Aiuto Pubblico allo Sviluppo ripartiti secondo le principali voci che lo compongono.

Nella prima tavola la colonna relativa ai "ripartiti" riporta le cifre iscritte nei bilanci dei vari Ministeri approvate dalla legge finanziaria, mentre la seconda colonna (9005) si riferisce alla ripartizione dei fondi del cap. 9005 del Ministero del Tesoro tra le varie poste dell'APS, deliberata dal C.I.C.S. nel corso dell'anno di riferimento.

La seconda tavola relativa alla serie storica degli stanziamenti presenta delle differenze rispetto alla prima in quanto tali stanziamenti rilevati a fine anno risentono delle variazioni di bilancio intervenute nel corso dell'anno in esame.

I dati relativi agli impegni ed alle spese riferiti al 1988 (tavole V e VI) non comprendono per il Fondo di Cooperazione nè i contributi volontari gravanti sul cap. 4620 nè le spese amministrative.

Nel corso del presente capitolo si farà riferimento soprattutto alla tabella IV (stanziamenti) che descrive le somme rese effettivamente disponibili per l'APS italiano nel 1988.

Tali somme sono state pari a 4.291 miliardi di lire, ripartiti tra cooperazione multilaterale e cooperazione bilaterale.

Per la cooperazione bilaterale (effettuata direttamente dal Governo italiano con i Paesi in via di Sviluppo) sono stati stanziati 2.734 miliardi di lire (pari al 63,7% del totale). Di questi, 1.470 sono stati destinati al Fondo di cooperazione (doni) amministrato dal Ministero degli Affari Esteri per finanziare le iniziative di cooperazione contemplate dagli articoli 2 e 11 della legge 49/87; 1.080 miliardi al Fondo di Rotazione per i crediti di aiuto, per finanziare le iniziative di cooperazione contemplate negli articoli 6 e 7 della legge 49/87 (questo Fondo è amministrato dal Ministero del Tesoro di concerto

con il Ministero degli Affari Esteri); 1,3 miliardi all'annullamento dell'esposizione debitoria dei P.V.S. con la SACE (cap. 4626 Tesoro); 139,6 miliardi sul capitolo n. 4532 del bilancio dello Stato, amministrato dal Ministero del Tesoro, per la fornitura di aiuti alimentari, gestita dall'AIMA su indicazioni del Ministero degli Affari Esteri; 6,2 miliardi da erogare per spese obbligatorie ad organismi privati internazionali (Comitato Internazionale della Croce Rossa, Società per lo Sviluppo Internazionale, Fondazione Internazionale Alternative allo Sviluppo); 6,25 miliardi iscritti nel bilancio del Ministero Affari Esteri su appositi capitoli, riguardanti contributi all'Istituto Agronomico per l'Oltremare (6,2 miliardi) e all'Istituto Italo-Africano (50 milioni). Infine 30 miliardi sono stati stanziati su vari capitoli del Ministero Affari Esteri per finanziare attività culturali e forniture per i Paesi in via di sviluppo e 1 miliardo per i contributi in conto interessi.

Per la cooperazione multilaterale, consistente nella partecipazione finanziaria alle attività degli organismi internazionali, sono stati stanziati per il 1988 1.556,6 miliardi (corrispondenti al 36,3% del totale). Di questi, 775,6 miliardi sono amministrati dal Ministero del Tesoro, per finanziare la partecipazione italiana al capitale di banche e fondi di sviluppo internazionali; 425 miliardi, anch'essi amministrati dal Ministero del Tesoro, hanno costituito la partecipazione italiana all'aiuto fornito dalla Comunità Europea ai PVS; i contributi volontari ad Agenzie del Sistema delle Nazioni Unite ed altri organismi internazionali sono ammontati complessivamente a 324,9 miliardi amministrati da vari Ministeri. I contributi obbligatori agli organismi internazionali sono ammontati a 31,1 miliardi di lire per un totale di 356 miliardi.

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tab. III

AIUTO PUBBLICO ALLO SVILUPPO PER GLI ANNI 1987-1988

(milioni di lire)

Destinazione dei Fondi	1987		1988		Totale
	Ripartiti	9005	Ripartiti	9005	
FONDO COOPERAZIONE (MAE 4620)	924.620	646.883	950.000	520.000	1.470.000
FONDO di ROTAZIONE (TE 8173)	750.000	350.000	800.000	280.000	1.080.000
AIMA (TE 4532)	60.000	12.000	60.000	79.563	139.563
ANNUL. DEBITI-Sace (TE 4626)		2.971		1.312	1.312
MAE CULTURALI (Capp. Vari)	25.000		30.000		30.000
CONTRIB. IN C/INTER (MAE 8301)	1.000		1.000		1.000
CICR. SID. IFDA (Capp MAE)	5.988	5.100		6.200	6.200
IST AGR. IIA, IPALMO (Capp MAE)		1.300	6.250		6.250
TOTALE BILATERALE	1.766.608	1.018.254	1.847.250	887.075	2.734.325
CONTR. VOLONTARI (MAE-TE Capp. vari)	7.577	225.323	17.306	298.190	315.496
CONTR. OBBLIGATORI (Capp. vari)	30.000	6.653	35.000	3.000	38.000
PARTECIPAZIONE AIUTI COMUNITARI (TE Capp. vari)	120.400	249.600	320.000	250.000	570.000
BANCHE E FONDI (TE Capp. vari)	572.585		767.179		767.179
TOTALE MULTILATERALE	730.562	481.576	1.139.485	551.190	1.690.675
TOT. GEN. RIPARTITO	2.497.170	1.449.830	2.986.735	1.438.265	4.425.000
NON RIPARTITO (TE cap. 9005)	1.502.830	<u>1.449.830</u>	1.438.265	<u>1.438.265</u>	0
TOTALE APS	4.000.000		4.425.000		4.425.000

Nel 1987 e nel 1988 l'importo per l'Istituto Agronomico d'Oltremare e' stato pari, rispettivamente, a 5.938 e 6.200 milioni. Gli importi sottolineati sono da considerarsi negativi.

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

STANZIAMENTI PER L'AIUTO PUBBLICO ALLO SVILUPPO
ANNI 1981 - 1988

Tab. IV

(miliardi di lire)

Voci/Anni	1981	1982	1983	1984	1985	1986	1987	1988
Fondo Cooperazione	150	317	570	765	600	714	1.572	1.470
Fondo di Rotazione	309	431	794	712	800	700	1.100	1.080
Altri Bilaterali	85	78	89	95	89	136	114	184
Totale Bilaterali	544	826	1.453	1.572	1.489	1.550	2.786	2.734
Banche e Fondi	295	235	237	406	615	712	569	776
Aiuti CEE	245	275	300	330	330	325	370	425
Org. Internazionali	117	158	145	192	212	232	270	356
Tot. Multilaterali	657	668	682	928	1.157	1.269	1.209	1.557
FAI					975	925	--	--
Accantonamenti Cap 9005					8	1	3	
Tot. APS	1.201	1.494	2.135	2.500	3.629	3.745	3.998	4.291

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

IMPEGNI PER L'AIUTO PUBBLICO ALLO SVILUPPO
ANNI 1981 - 1988

Tab. V

(miliardi di lire)

Voci/Anni	1981	1982	1983	1984	1985	1986	1987	1988
Fondo Cooperazione	120	289	458	651	914	933	2.104	2.373
Fondo di Rotazione	236	440	563	708	799	619	1.195	1.286
Altri Bilaterali	82	76	88	72	104	60	151	119
Totale Bilaterali	438	805	1.109	1.431	1.817	1.612	3.450	3.778
Banche e Fondi	262	213	244	512	600	1.067	605	896
Aiuti CEE	238	230	294	343	344	371	429	428
Org. Internazionali	117	157	144	179	211	235	264	353
Tot. Multilaterali	617	600	682	1.034	1.155	1.673	1.298	1.677
FAI					210	1.489	150*	---
Tot. APS	1.055	1.405	1.791	2.465	3.182	4.774	4.898	5.455

* I dati del FAI sono relativi al I bimestre e calcolati a stima

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

EROGAZIONI PER L'AIUTO PUBBLICO ALLO SVILUPPO
ANNI 1981 - 1988

Tab. VI

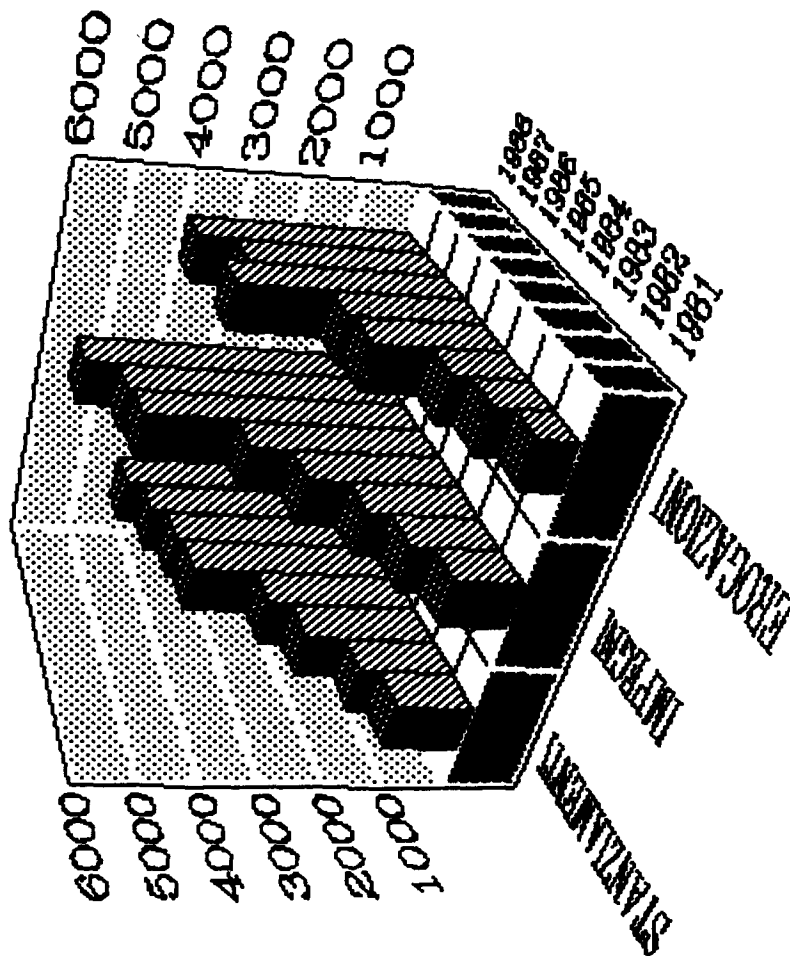
(miliardi di lire)

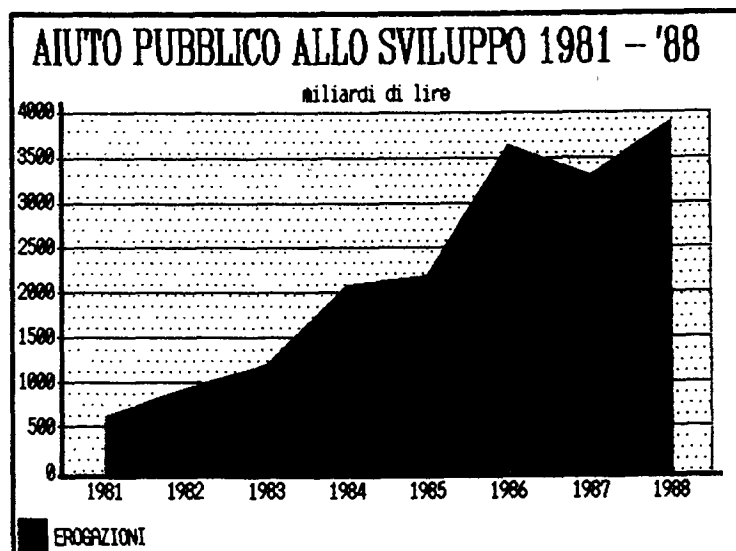
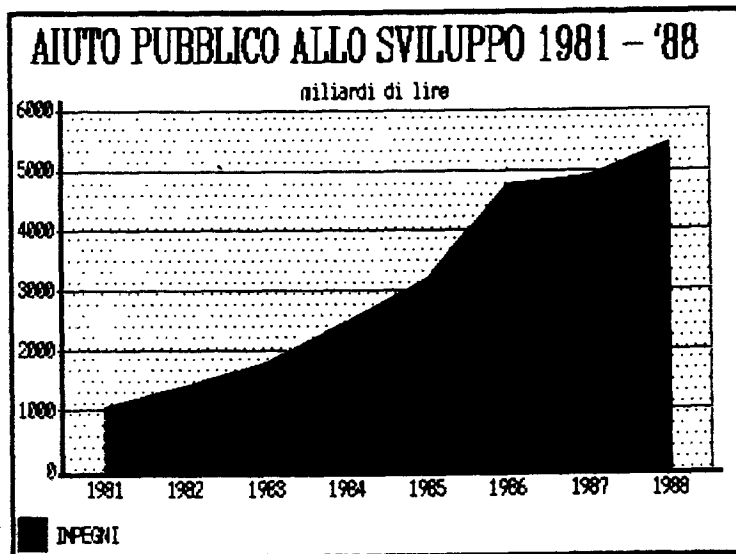
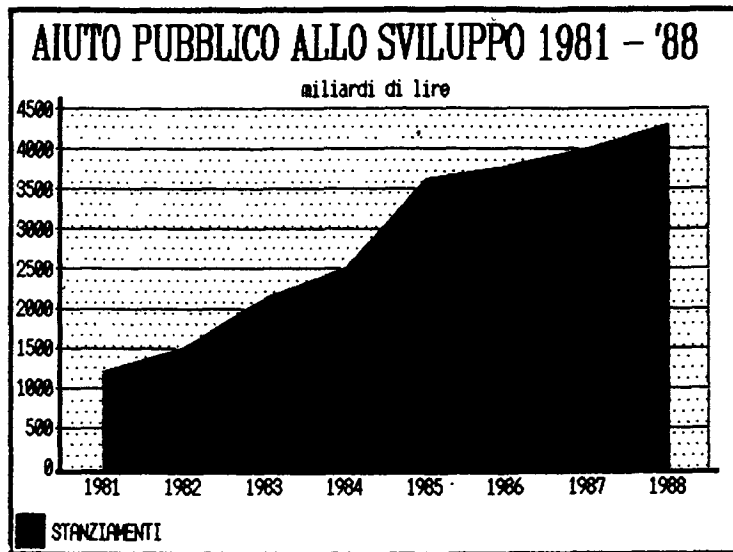
Voci/Anni	1981	1982	1983	1984	1985	1986	1987	1988
Fondo Cooperazione	87	200	339	496	794	875	1.306	1.833
Fondo di Rotazione	19	134	217	492	336	460	657	884
Altri Bilaterali	75	76	92	68	104	59	151	119
Totale Bilaterali	181	410	648	1.056	1.234	1.394	2.114	2.836
Banche e Fondi	87	117	142	502	190	881	436	298
Aiuti CEE	238	230	263	343	344	335	340	428
Org. Internazionali	103	157	139	171	211	232	264	334
Tot. Multilaterali	428	504	544	1.016	745	1.448	1.040	1.060
FAI					210	796	150*	
Tot. APS	609	914	1.192	2.072	2.189	3.638	3.304	3.896

* I dati del FAI sono relativi al I bimestre e calcolati a stima.

AIUTO PUBBLICO ALLO SVILUPPO 1981-88

miliardi di lire





PAGINA BIANCA

II - LA SITUAZIONE INTERNAZIONALE

PAGINA BIANCA

Il 1988, inserito nella fase ascendente di un ciclo già relativamente prolungato, si è caratterizzato per progressi non trascurabili accompagnati però da motivi di incertezza crescente quali: l'emergere di mercati ed imprese "globali" non più meramente transnazionali, l'accesso ai quali, dal punto di vista delle finanze, tecnologia e servizi internazionali, sta diventando un fattore cruciale di differenziazione non solo a livello di paesi industrializzati ma anche fra i PVS. Si sono accentuate le potenzialità di conflitti tra il principio generale della "libertà di commercio" e l'emergere di blocchi specifici: il NAFTA (North American Free Trade Area), il Mercato Unico Europeo e la crescente integrazione economica dell'Asia Orientale e Sud-Orientale. Permane inoltre la crescente pressione del debito estero e delle sue implicazioni politico-economiche, in particolare sui paesi latino americani, alla ricerca di una strategia di transizione da una situazione di aggiustamenti ad un più ampio progetto di sviluppo a medio termine.

Sulla base delle stime del GATT ed in termini quantitativi, nel 1988 la domanda dell'area OCSE è aumentata in linea con la domanda mondiale, mentre quella dei Paesi in Via di Sviluppo non appartenenti all'OPEC sarebbe cresciuta del 12%, grazie ad un parziale recupero delle ragioni di scambio a seguito del rialzo dei corsi delle materie prime non energetiche.

A questo quadro generale fautore di un certo ottimismo fanno riscontro però la ripresa di tendenze inflazionistiche nell'Area OCSE, nella quale i prezzi hanno ripreso quota con rincari medi che hanno sfiorato il 4% nel 1988 di fronte al 3,2% del 1987. In Italia il tasso medio annuo di inflazione si è cifrato, sulla base dell'indicatore dei prezzi al consumo, al 5%.

Altre ragioni di cautela sono rappresentate dal rallentamento avvenuto nella seconda metà del 1988 del processo di riaggiustamento degli squilibri esterni dei

principali paesi industrializzati. In particolare l'Italia deve anche far fronte allo squilibrio interno provocato dalla crescita del debito pubblico cifratosi complessivamente in 123.807 miliardi a fronte dei 113.680 miliardi del 1987.

1. LE ECONOMIE IN VIA DI SVILUPPO

Il 1988 ha fatto registrare una crescita media del 4,4 per cento (3,2 per cento nel 1987) delle economie dei P.V.S., alimentata soprattutto dal forte sviluppo delle esportazioni.

Gli andamenti delle diverse aree geografiche si sono maggiormente differenziati, rispetto al 1987; alla accelerazione fatta segnare dai P.V.S. asiatici (dal 7,2 al 9 per cento) fa riscontro un ritmo di crescita più che dimezzato per l'America Latina (1,1 contro 2,5 per cento), mentre l'Africa è rimasta su livelli stazionari (1,7 per cento).

Anche gli investimenti hanno avuto andamenti differenziati nei diversi gruppi di P.V.S.: nei paesi asiatici, la loro quota sul reddito è stata pari al 28 per cento; nei paesi africani e in America Latina, dove perdura la tendenza al ristagno, la quota degli investimenti (18 e 17 per cento, rispettivamente), si mantiene su livelli assai inferiori a quelli degli anni settanta. Ciò è dovuto in larga parte alla crisi debitoria, che dal 1982 ha costretto molti paesi a contenere le importazioni al fine di ridurre i disavanzi correnti.

L'aggiustamento è avvenuto in larga misura una contrazione degli investimenti, la cui quota sul PIL è scesa di oltre 7 punti percentuali.

La differenziazione delle situazioni dei vari P.V.S. implica politiche di riforma strutturale che si attagliano ai casi specifici. La loro applicazione peraltro comporta spesso nel breve periodo alti costi e sacrifici dolorosi in termini sociali: da qui la necessità da un lato di intraprendere parallelamente programmi nei settori

sociali che mirino ad attenuare le conseguenze delle riforme economiche e dall'altro di ricercare una misura di consenso che coinvolga le risorse umane dei vari Paesi nel modo più esteso possibile.

Il perdurante problema costituito dall'inaridimento dei flussi commerciali privati e degli investimenti diretti porta a registrare anche nel 1988 una eccedenza dei pagamenti effettuati dall'insieme dei PVS come servizio del debito rispetto ai prestiti ottenuti da fonti pubbliche e private. L'afflusso di risorse dall'estero ai 15 paesi più indebitati (2 per cento annuo del PIL dal 1975 al 1982) si è trasformato in un deflusso del 3,5 per cento in media tra il 1983 e il 1988. I flussi di APS rivestono quindi un ruolo cruciale per il successo delle riforme economiche in atto nei PVS, in quanto, congiuntamente alle politiche macroeconomiche poste in atto dai PVS stessi, devono ricreare le condizioni per la loro ripresa.

Ai problemi generali del debito estero ed a quelli derivanti dalla insicurezza delle prospettive di crescita dell'interscambio commerciale si aggiungono poi i problemi specifici originati dal deficit alimentare e dal permanere di sacche di povertà estrema ma non solo all'interno di paesi poveri ma anche in aree a reddito medio le cui difficoltà di individuazione costituiscono un ulteriore problema. I paesi più colpiti dal deficit alimentare continuano ad essere Mozambico, l'Angola, l' Etiopia, il Botswana, Lesotho e Niger.

Anche il degrado ambientale e la desertificazione contribuiscono a proiettare preoccupazioni sullo sviluppo futuro dei PVS. Va inoltre considerato come l'aumento della popolazione in molti Paesi africani e dell'Asia meridionale abbia contribuito a vanificare i risultati ottenuti da questi in termini di produzione agricola, oltre ad ingenerare, nel prossimo futuro, una formidabile pressione sulle già precarie strutture educative ed abitazionali (migrazioni interne ed inurbamento incontrollato).

La tematica dell'ambiente e della sua protezione, intesa come promozione di un impiego più razionale di risorse naturali limitate, in favore dell'umanità ed in particolare delle sue fasce sociali più deboli, e la

valorizzazione di tutti. gli aspetti che favoriscono la salute ecologica, la salute umana ed il potenziamento socio culturale delle popolazioni, nonché la riparazione e prevenzione dei danni ambientali, ha acquisito una importanza crescente all'interno delle tematiche connesse con lo Sviluppo e l'APS non solo in Italia ma a livello di DAC e dei paesi donatori in genere. Tale tematica infatti, intesa come priorità trasversale al processo di sviluppo interessa tutti gli attori di tale processo, in particolare le donne, gli Organismi non Governativi ed il settore privato, che hanno assunto una crescente importanza nell'ambito del dibattito sullo Sviluppo e le nuove strategie ad esso inerenti.

2. IL RUOLO DEGLI ORGANISMI FINANZIARI INTERNAZIONALI E DEI PAESI INDUSTRIALIZZATI

Nel 1988 il miglioramento generale del clima delle relazioni internazionali ha creato opportunità maggiori che nel passato per progressi nel dialogo Nord Sud. Si è registrata una maggiore capacità di proposizione da parte degli organismi delle Nazioni Unite dovuta non solo ad un maggiore equilibrio finanziario di queste ultime, ma anche alla crescente pressione dell'opinione pubblica per un loro ruolo più attivo sia in rapporto ai problemi ambientali che al debito estero. Questo sforzo ha coinvolto soprattutto il Fondo Monetario Internazionale e la Banca Mondiale. Le due istituzioni sono state infatti, negli ultimi anni, chiamate a rispondere all'esigenza fortemente sentita di rendere compatibili i rispettivi interventi e di raccordare i vari aspetti del risanamento economico in un pacchetto coerente di misure. L'esempio più chiaro degli sforzi compiuti in questo senso è la "Structural Adjustment Facility" (SAF) del FMI, che prevede che Fondo e Banca sviluppino delle strategie congiunte a medio termine per i paesi che possono accedervi. La SAF, trasformata poi in "Enhanced Structural Adjustment Facility" (ESAF) nel 1987 è di primaria importanza soprattutto nei paesi africani.

Si continua però a verificare, sulla spinta della necessità di far fronte a situazioni di squilibrio chiaramente non più temporaneo, un fenomeno di sovrapposizione delle due istituzioni ciascuna nel campo dell'altra. Più forse la Banca, che ha spostato la sua attenzione dai soli prestiti per progetti "Project Lending" anche ai prestiti di supporto a politiche economiche "non-project lending" sia settoriali che generali.

Questo costituisce comunque, sia pur sollevando alcune perplessità dovute allo "sconfinamento", una risposta alle molteplici inquietudini sorte a proposito delle uscite di capitale cui i crediti, soprattutto quelli concessi dal Fondo all'inizio degli anni '80, obbligavano i paesi beneficiari proprio nel momento della loro maggiore necessità di valuta. La ESAF rovescia tale situazione

consentendo delle entrate cospicue di denaro "fresco" a condizioni finanziarie accettabili.

Si è inoltre delineata una tendenza a considerare l'aiuto come una componente delle relazioni con i PVS all'interno di una logica globale che tenga conto anche del ruolo del mercato e soprattutto degli scambi commerciali. Si richiede quindi da parte dei Paesi industrializzati una maggiore coerenza nelle loro relazioni con i PVS.

I Paesi industrializzati hanno comunque proseguito la propria politica di impegno prioritario nei confronti dell'Africa Sub-Sahariana verso cui i flussi netti totali sono rimasti invariati. Tuttavia, alla luce della sensibile contrazione subita in questa area geografica dai termini di scambio, (tendenza che ha caratterizzato tutti gli anni '80) e del simultaneo incremento dell'onere di servizio del debito, il semplice mantenimento del volume di finanziamento esterno non è stato sufficiente ad evitare ripercussioni drammatiche sulla crescita e sul tenore di vita delle popolazioni.

Anche l'America Centrale continua a destare l'attenzione della comunità internazionale con la prosecuzione degli sforzi di pace nell'area; nel subcontinente latino americano inoltre si fa pressante la necessità di aiutare in maniera efficace i paesi che hanno recentemente riconquistato la democrazia, per i cui sistemi costituzionali le difficoltà originate dal debito estero e dalla necessità di profonde riforme fiscali e politiche costituiscono una continua sfida. La cooperazione italiana ha già identificato due di questi Paesi (Argentina e Perù) come di prima priorità per la propria politica di cooperazione e si è impegnata nel corso del 1988 in numerosi progetti tesi a fornire il supporto infrastrutturale e produttivo necessario a consentire un maggiore e migliore inserimento nell'economia mondiale.

III - LA COOPERAZIONE MULTILATERALE

PAGINA BIANCA

Cooperazione multilaterale

La cooperazione allo sviluppo realizzata sul canale multilaterale, per il tramite delle Organizzazioni Internazionali, ha due caratteristiche principali: da un lato, favorendo la concentrazione di flussi di risorse provenienti da vari paesi donatori, rende possibile la realizzazione di iniziative che un singolo paese non sarebbe in grado di sostenere finanziariamente; d'altro lato si pone al di sopra di condizionamenti o interessi di parte.

Fra le Organizzazioni Internazionali con le quali l'Italia collabora nel settore dello sviluppo ve ne sono alcune a carattere finanziario come il FMI, la Banca Mondiale e le Banche regionali di sviluppo ed altre a carattere non finanziario. Il sostegno fornito dall'Italia a queste, ultime è costituito dal versamento di contributi obbligatori, di contributi volontari, ivi inclusi quelli regolati con specifici provvedimenti legislativi, ed inoltre dal finanziamento di iniziative di "cooperazione multilaterale".

La "cooperazione multilaterale" è attuata mediante il finanziamento di progetti di cooperazione la cui esecuzione è affidata alle Organizzazioni Internazionali, ma alla cui realizzazione il nostro Paese partecipa attivamente nei quattro momenti fondamentali dell'individuazione del progetto, dell'elaborazione del relativo documento, della sua concreta attuazione ed infine del controllo delle attività previste.

Di tali iniziative si parlerà nel settore di questa relazione destinata alla cooperazione bilaterale, seguendo lo schema adottato in sede OCSE/DAC.

I contributi obbligatori vengono, come è noto, stabiliti su base pluriennale secondo quote di ripartizione fissate da accordo internazionale. Essi confluiscono nel bilancio ordinario delle singole Organizzazioni che li utilizzano per finanziare le proprie attività istituzionali e per far fronte alle spese di gestione.

I contributi volontari sono invece decisi autonomamente dai paesi donatori e resi noti, per quanto riguarda le a-

genzie delle Nazioni Unite, durante la "pledging conference" che si tiene ogni anno in autunno a New York. Essi sono destinati a finanziare le attività generali delle Organizzazioni Internazionali che queste non sarebbero in grado di svolgere con il mero apporto dei contributi obbligatori.

I contributi volontari costituiscono quindi l'unico strumento di politica dello sviluppo puramente multilaterale e vengono calibrati tenendo conto delle necessità di bilancio delle varie agenzie, della rispondenza delle loro attività alle priorità geografiche e settoriali della cooperazione italiana, del grado di efficienza dimostrato nella gestione dei programmi, del livello qualitativo degli interventi realizzati, nonché dell'effettiva disponibilità delle organizzazioni beneficiarie ad impiegare beni, servizi e capacità professionali del nostro paese.

Le decisioni relative all'ammontare globale destinato per il 1988 ai contribuenti volontari e alla sua ripartizione per le singole organizzazioni prescelte come beneficiarie sono state adottate, come prescritto dalla legge 49/87 dal Comitato Interministeriale per la Cooperazione allo Sviluppo (CICS).

Le delibere del CICS n.38 del 21.12.1987, n.2 del 29.1.1988, n.18 del 18.4.1988 e n.65 del 16.9.1988 hanno assegnato complessivamente a varie Organizzazioni Internazionali la somma di lire italiane 303.590.000.000, ripartita come da tabella allegata. Tali contributi sono stati tutti decretati.

Rispetto ai contributi volontari assegnati nel 1987 (lire 231.700.000.000) vi è stato nel 1988 un incremento del 31%.

E' stata confermata anche per il 1988 la tendenza alla concentrazione dei fondi su un numero ristretto di organizzazioni più rappresentative: il 25% dei fondi è andato all'UNDP, il 14% all'UNICEF, il 10% al PAM, il 6% alla FAO e all'IMF, il 5% al CGIAR, il 5% al World Laboratory e l'8% all'IFAD.

Da sole queste 8 organizzazioni hanno assorbito circa l'80% del totale dei contributi volontari.

Dalla lettura della tabella relativa alla destinazione dei contributi volontari risulta evidente l'importanza at-

tribuita al settore agricolo. (PAM, CGIAR, FAO e IFAD) e a quello della salute, soprattutto infantile (UNICEF) come testimoniano anche le attività svolte in campo multilaterale.

Il contributo al PAM di 30 miliardi Lit. ha avuto anche per il 1988 una destinazione articolata: il 50% come 'commodity portion' con il vincolo dell'acquisto di nostri prodotti alimentari (cereali e trasformati); il 25% come 'cash pledge' a sostegno delle attività generali; il 5% come conto bilaterale per il trasporto di derrate donate dall'Italia; un ulteriore 5% destinato ai 'non food items' del Programma ed il restante 15% è stato utilizzato per operazioni triangolari bilaterali che risultano particolarmente efficaci negli interventi di emergenza, grazie alla comprovata esperienza del PAM. La collaborazione con il PAM è stata, anche nel corso del 1988, molto soddisfacente. In particolare, la cooperazione italiana ha continuato ad avvalersi dei suoi servizi organizzativi e logistici per il trasporto e la distribuzione degli aiuti alimentari concessi in via bilaterale, specie se i paesi destinatari non hanno diretto accesso al mare.

Il notevole contributo concesso all'UNDP si spiega invece con il riconoscimento a tale organizzazione del ruolo di coordinatore delle varie iniziative di cooperazione.

I dati disponibili indicano che nel 1988 l'UNDP ha registrato - con riferimento all'intera comunità dei Paesi donatori - un aumento rispetto all'anno precedente del 9,4% degli impegni relativi ai contributi volontari, che ammontano ad un totale di 944,5 milioni di dollari.

L'Italia, con il contributo volontario del 1988 è all'ottavo posto nella scala dei donatori fornendo il 6% delle risorse generali dell'UNDP.

Anche nel 1988 è stato disposto un contributo volontario a favore del World Laboratory costituitosi a Ginevra nel luglio 1986 con l'obiettivo di promuovere la cooperazione Nord-Sud nel campo scientifico e tecnologico coprendo settori di interesse per la cooperazione allo sviluppo quali la salute, la difesa ecologica, la ricerca sismologica, le fonti energetiche e l'utilizzazione di satelliti per la trasmissione di dati scientifici.

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Sono stati altresì erogati ad alcuni Organismi Internazionali i contributi obbligatori gravanti su specifici capitoli di bilancio del Ministero Affari Esteri.

In particolare:

- Cap. 4550 (FISA): lire 2.850.000.000 di cui lire 1.986.800.000 costituenti integrazione per il 1988 non sono stati ancora erogati;
- Cap. 4621 (UNIDO): scellini austriaci 27.841.630 e dollari USA 618.428 sono stati erogati a cura dell'Ufficio VII della D.G.P.A.;
- Cap. 4622 (ICGEB): lire 7.036.000.000 ancora da erogare;
- Cap. 4623 (BIT): lire 6.900.000.000 erogati;
- Cap. 4624 (UNSDRI): lire 300.000.000 erogati.

Tab. VII

CONTRIBUTI VOLONTARI AD ORGANISMI INTERNAZIONALI DECRETATI
NEL 1988

(in milioni di lire)

UNDP	77.000
UNICEF	44.000
PAM	30.000
FAO	19.500
IFAD	23.000
IMF (bilancia dei pagamenti somala)	19.500
CGIAR	16.000
WORLD LAB	15.000
UNDRO	900
UNRWA	10.000
UNHCR	8.000
CICR	5.500
UNCDF	5.000
UNIDO	10.000
UNFPA	4.000
OMS	6.000
UNSO	1.000
UNFDAC	1.000
UNSDRI	1.000
IDLI	850
UNEP	600
IFDA	400
FONDO VOLONTARI N.U.	450
UNIFEM	350
INSTRAW	350
CILSS	300
ITC/UNCTAD	450
FONDO N.U. AFRICA AUSTRALE	800
FONDO N.U. NAMIBIA	600
FONDO N.U. EDUCAZIONE E ADDESTRAMENTO IN AFRICA AUSTRALE	400
SID	300
UNITAR	200
CLUB SAHEL	150
CENTRO PER LE SOCIETA' TRANS-NAZIONALI	300
FONDO HANDICAPPATI	150
UNFSTD	400
CONSIGLIO D'EUROPA	140

 303.590

GLOSSARIO DELLE ABBREVIAZIONI RELATIVE AGLI ORGANISMI
INTERNAZIONALI CITATI NEI CAPICOLI III e V

UNDP (United Nations Development Programme)

UNICEF (United Nations Children's Fund)

PAM (Programma Alimentare Mondiale)

FAO (Food and Agriculture Organization of the United Nations)

IFAD (International Fund for Agricultural Development)

IMF (International Monetary Fund)

CGIAR (Gruppo Consultivo per la Ricerca Agricola
Internazionale)

WORLD LAB (World Laboratory)

UNDRO (Office of the United Nations Disaster Relief Co-
Ordinator)

UNRWA (United Nations Relief and Works Agency)

UNHCR (Office of the United Nations High Commissioner
for Refugees)

CICR (Comitato Internazionale Croce Rossa)

UNCDF (United Nations Capital Development Fund)

UNIDO (United Nations Industrial Development Organization)

UNFPA (United Nations Population Fund)

OMS (Organizzazione Mondiale della Salute)

UNSO (United Nations Sudano-Sahelian Office)

UNFDAC (United Nations Fund for Drug Abuse Control)

UNSDRI (United Nations Social Defense Research Institute)

IDLI (International Development Law Institute)

UNEP (United Nations Environment Programme)

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

IFDA (International Fundation for Development Alternative)

UNIFEM (United Nations Development Fund for Women)

INSTRAW (Institute for Training of Women)

CILSS (Comite' Intergouvernemental pour la Lutte contre la
Secheresse dans le Sahel)

ITC/UNCTAD (International Trade Centre/United Nations
Conference on Trade and Development)

SID (Society for International Development)

UNITAR (United Nations Institute for Training and Research)

UNFSTD (United Nations Fund for Science and Technology for
Development)

BIT (Bureau International du Travail)

OCSE (Organizzazione per la Cooperazione allo Sviluppo
Economico)

ICGEB (International Centre for Genetic Engineering and
Biotechnology)

PAGINA BIANCA

IV - LA COOPERAZIONE BILATERALE

PAGINA BIANCA

1. LINEAMENTI GENERALI E DIRETTRICI DI AZIONE PER AREE GEOGRAFICHE E SETTORI DI INTERVENTO

Le politiche di ripartizione geografica

Gli Indirizzi Programmatici approvati dal CICS nella seduta dell'8 settembre 1987 e le direttive di attuazione approvate dal Comitato Direzionale nella riunione del 2 dicembre 1987 hanno ribadito il principio fissato dalla Legge 49/87 di seguire un criterio di concentrazione geografica nella ripartizione dell'APS bilaterale. Gli obiettivi cui tendere per la programmazione dei nuovi impegni 1988 sono stati fissati nel 45% per l'Africa Sub-sahariana, 18% per il Bacino del Mediterraneo e Vicino Oriente, 19% per l'America Latina e nel 18% per l'Asia. All'interno di ogni area, sulla base di specifici criteri di individuazione, sono stati indicati i Paesi prioritari e, fra questi, quelli di prima priorità. Non più del 25% dell'APS bilaterale destinato ad ogni area è stato destinato ai paesi non prioritari.

L'Africa sub-sahariana è stata, come negli scorsi anni, l'area che maggiormente ha beneficiato degli aiuti italiani; per essa sono stati erogati 1195,5 miliardi a titolo di doni (pari al 71,1% del totale), di cui 332,4 ai paesi non prioritari e 863 ai paesi di prima priorità - Etiopia, Mozambico, Somalia e Tanzania - (oltre ai coordinamenti regionali del SADCC, IGADD, CILSS) e agli altri 8 paesi prioritari (Gibuti, Angola, Zambia, Zimbabwe, Sudan, Kenya, Zaire e Senegal). Sono inoltre stati erogati 373,7 miliardi in crediti d'aiuto (pari al 42,2% del totale). Nell'ambito dei paesi DAC, secondo i dati più recenti, l'Italia è al primo posto tra i donatori per tutti i Paesi africani di prima priorità e per l'Angola, è al secondo posto per ciò che riguarda Gibuti e Sudan, al terzo per il Senegal, al quarto per lo Zambia ed al quinto per Kenya, Zaire e Zimbabwe. Nell'88 gli organi deliberanti hanno complessivamente allocato 958,114 miliardi di lire per i paesi di prima priorità (257.790 per l'Etiopia, 226.567 per il Mozambico, 405.368 per la Somalia e 68.389 per la Tanzania).

L'Italia ha continuato ad impegnarsi nelle attività di cooperazione allo sviluppo anche nel Bacino

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Mediterraneo e nella regione Medio Orientale. La cooperazione si è inserita nel quadro globale degli sforzi operati dal nostro Paese per contribuire alla stabilità politico-sociale ed alla pacificazione nell'area. In quest'ottica va visto l'impegno dell'Italia sia a livello bilaterale che multilaterale in favore soprattutto dei Territori Occupati e del Libano.

Sono stati erogati complessivamente nell'area 181,6 miliardi a dono (pari al 10,8%), di cui 176,7 ai paesi prioritari e di prima priorità. Per questi ultimi (Egitto e Tunisia,) sono stati erogati 84,1 e 51,9 miliardi rispettivamente. Sono inoltre stati erogati 142,3 miliardi a credito d'aiuto (pari al 16,1% del totale), rivolti soprattutto ai paesi di prima priorità.

Nel 1988 sono stati erogati a titolo di dono per l'America Latina 220,7 miliardi di lire (pari al 13,1% del totale) e a titolo di credito d'aiuto 118,2 miliardi (pari al 3,4% del totale); i maggiori beneficiari dell'aiuto italiano sono stati i due paesi di prima priorità: Argentina e Perù.

Il numero di paesi prioritari dell'area comprende tutti i maggiori paesi dell'America del Sud e quattro dei sei paesi dell'istmo caraibico. In questa parte del subcontinente sono state impostate azioni bilaterali e multilaterali (in collaborazione con lo UNDP e l'UNHCR) soprattutto a favore del settore sanità, materno-infantile ed assistenza ai rifugiati.

Per quel che riguarda la cooperazione con l'Asia la nostra collaborazione si è concentrata sui due paesi di prima priorità: Cina ed India, per cui sono stati erogati 33 e 6,3 miliardi rispettivamente e sui paesi prioritari: Filippine, Indonesia e Pakistan per un erogato complessivo per tutta l'area di 84,6 miliardi.

Il volume di cooperazione con l'Asia ha registrato un aumento rispetto all'88 sia per ciò che riguarda i crediti di aiuto -da 158 miliardi a 250 miliardi di erogazioni, pari al 28,3% del totale- sia per ciò che riguarda i doni -da 62 miliardi a 84,6 miliardi di erogazioni, pari al 5% del totale-.

Pertanto le percentuali effettive delle erogazioni per il 1988 per le varie aree sono le seguenti:

B.M.V.O.	12,6%
AFRICA SUB-SAHARIANA	61,1%
AMERICA LATINA	13,2%
ASIA	13,1%

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

DONI E CREDITI DI AIUTO - Ripartizione geografica

E R O G A Z I O N I 1 9 8 8

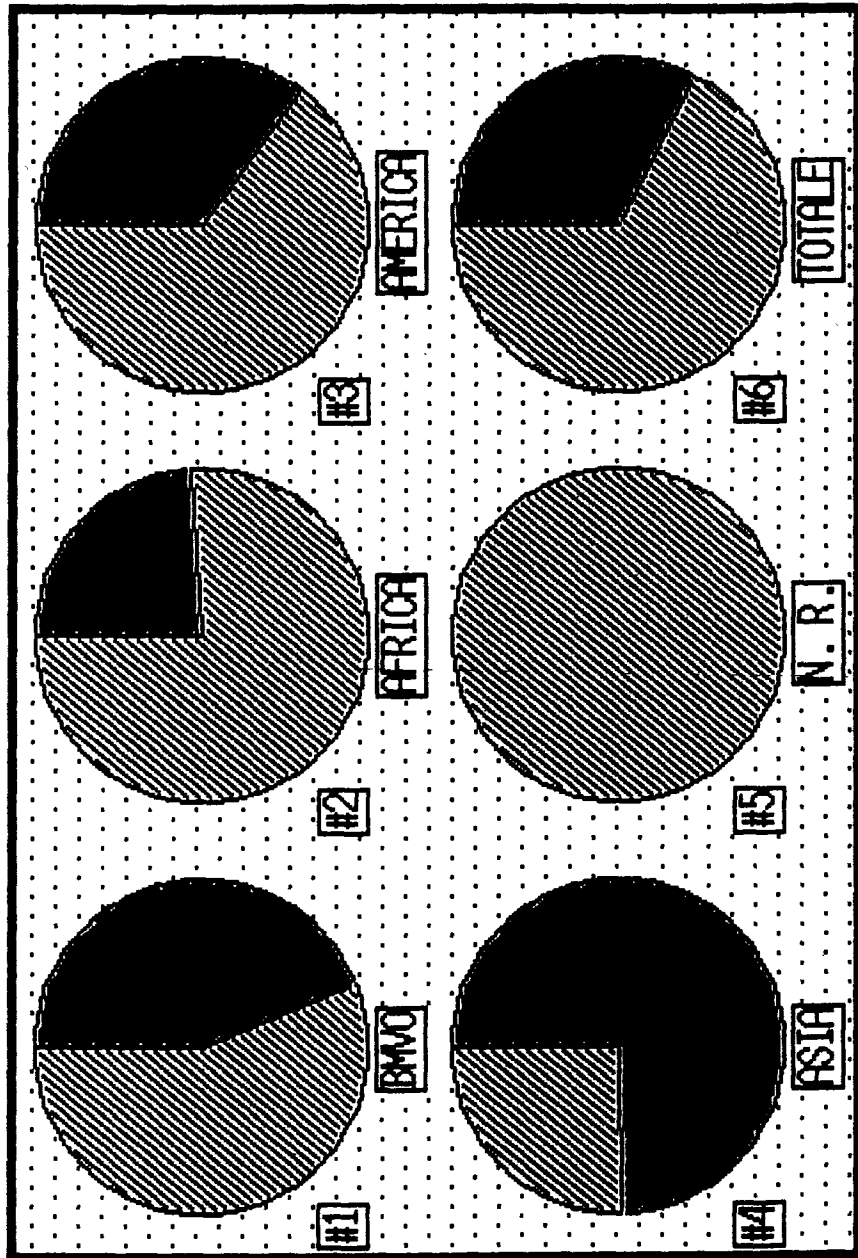
Tab. VIII

(milioni di lire)

A R E A	CREDITI		D O N I		T O T A L E	
	Val. Ass.	%	Val. Ass.	%	Val. Ass.	%
B. M. V. O.	142.323	16,1	181.627	10,8	323.950	12,6
AFRICA SUB-SAHARIANA	373.761	42,2	1.195.561	71,1	1.569.322	61,1
AMERICA LATINA	118.270	13,4	220.771	13,1	339.041	13,2
ASIA	250.531	28,3	84.603	5,0	335.134	13,1
(Totale al netto non ripartito)	884.885	100,0	1.682.562	100,0	2.567.447	100,0
NON RIPARTIBILI	0		150.983		150.983	
T O T A L E	884.885	100	1.833.545		2.718.430	

DONI E CREDITI D'AIUTO 1988

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA - EROGAZIONI



#	1	2	3
	44	24	35
	56	76	65
			%

#	4	5	6
	75	N	33
	25	99	67
			%

 CREDITI
 DONI

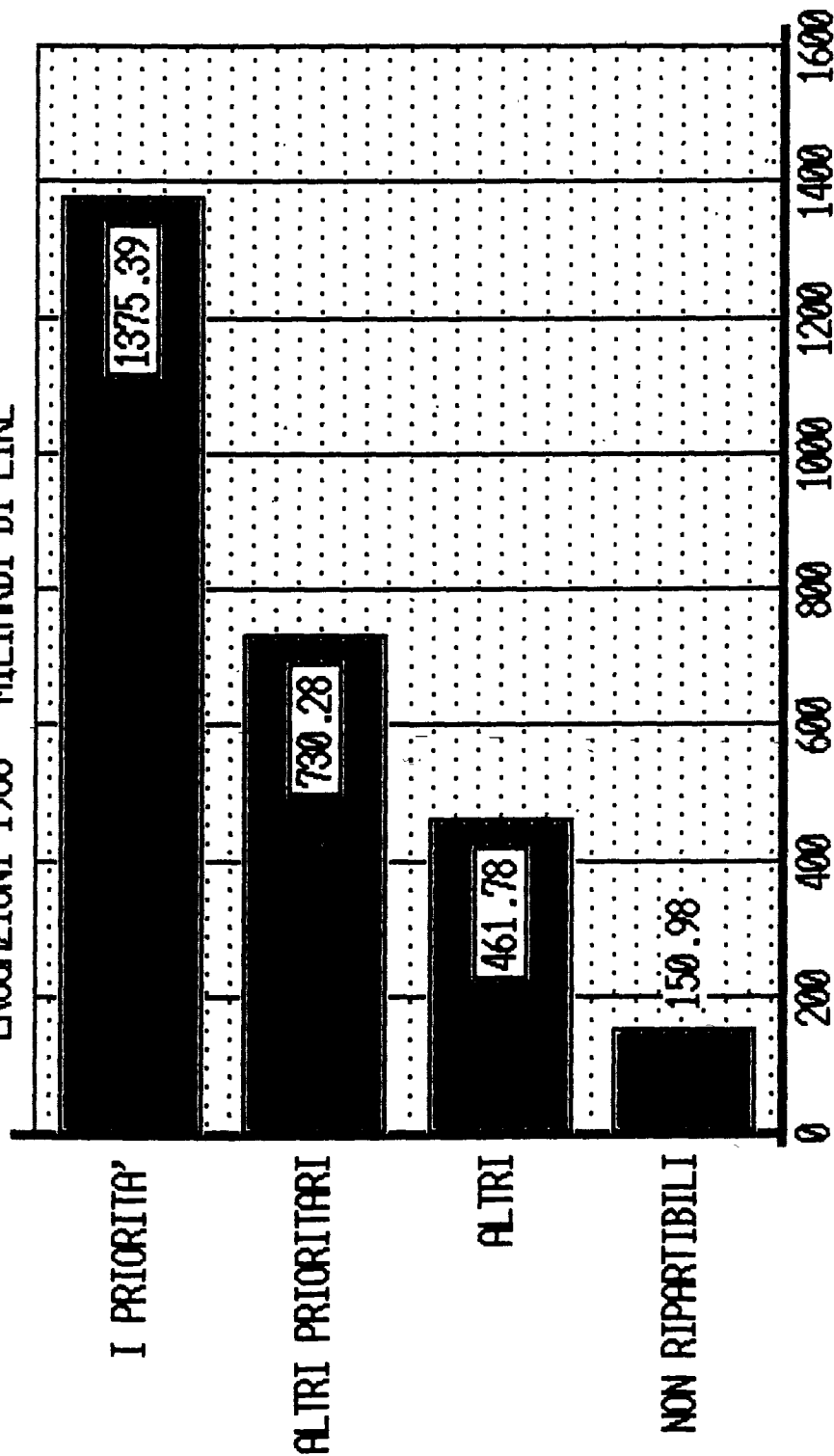
X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

DONI E CREDITI DI AIUTO
EROGAZIONI 1988 Tab. IX
(Milioni di lire)

Paesi di I ^a prioritata'	1.375.388
Altri prioritari	730.280
Altri paesi	461.779
Non Ripartibili	150.983
TOTALE	2.718.430

DONI E CREDITI D'AIUTO PER FASCE DI PAESI

EROGAZIONI 1988 - MILIARDI DI LIRE



Le politiche settoriali

Per quanto riguarda le politiche settoriali la cooperazione italiana si basa sulla delibera del C.I.C.S. n. 17/87 dell'8/9/87 che ne fissa le priorità e sulle direttive di attuazione approvate con la delibera 119/87 del Comitato Direzionale che hanno reso operativi tali indirizzi, tenendo conto del documento su "La programmazione e gli strumenti nella politica di cooperazione allo sviluppo" presentato alla riunione del 2/12/87 dello stesso Comitato.

Nel 1988 il settore agroalimentare (produzione vegetale, zootecnia, forestazione, pesca e controllo della desertificazione in aree specifiche) ha continuato a rivestire un ruolo di primo piano in funzione del soddisfacimento dei bisogni primari dei PVS, con un erogato globale pari al 35,4% dell'erogato complessivo, di cui il 64,8% è stato assorbito dall'Africa, l'8,7% dall'America Latina il 2,6% dall'Asia il 13,3% dal B.M.V.O. ed il 10,6% da programmi interregionali. L'obiettivo è il raggiungimento dell'autosufficienza alimentare ivi compresa una adeguata capacità di lavorazione e conservazione dei prodotti nei PVS e l'applicazione di tecniche agricole non distruttive nei confronti del suolo e del patrimonio forestale.

Gli interventi nel settore sono stati, nei limiti del possibile, integrati con investimenti di tipo infrastrutturale e terziario (commercializzazione dei prodotti), incoraggiando, quando possibile lo stabilirsi di relazioni di mercato Sud-Sud.

Nel settore sanitario, la cooperazione italiana si ispira ai principi della assistenza sanitaria di base per il conseguimento dell'obiettivo di "salute per tutti nell'anno 2000" stabilito dall'Organizzazione Mondiale per la Sanità. Si sono privilegiati interventi presso le popolazioni rurali e la formazione di personale sanitario sia attraverso borse di studio che attraverso la formazione in loco; un importante accento è stato messo sull'assistenza al binomio madre-figlio e sul controllo di alcune malattie attraverso campagne di vaccinazione e risanamento ambientale. Le popolazioni locali sono state il più possibile coinvolte in prima persona. L'Africa ha assorbito il 62,3% dell'erogato

nel settore mentre l'11,6% è stato destinato all'America Latina, il 7,6% all'Asia ed il 5,6% al Bacino del Mediterraneo e Medio Oriente. Data l'omogeneità dei bisogni nel settore in molte aree geografiche una buona parte degli interventi si è sviluppata su basi interregionali assorbendo il 12,9% dell'erogato nel settore.

Nel campo delle infrastrutture l'obiettivo che l'Italia si propone nei suoi interventi è quello di fornire ai PVS le condizioni di base per uno sviluppo economico endogeno attraverso il trasferimento di tecnologie, risorse finanziarie ed adattamento dei moduli organizzativi alle esigenze e culture dei vari paesi.

Si sono privilegiati gli interventi nel campo della scienza e tecnologia, dell'energia e delle comunicazioni.

Per ciò che riguarda il primo di tali settori gli interventi, oltre a tener conto delle priorità stabilite dai paesi e della loro capacità di assorbire tecnologie, hanno preso in considerazione la necessità di creare poli di sviluppo in grado di avere consistenti effetti moltiplicatori e di creare occupazione in compatibilità con le tendenze del mercato. Si è inoltre cercato di rafforzare -dove già esistente- o di favorire la nascita -dove non ancora comparsa- di una classe imprenditoriale indigena. L'Africa e l'America Latina hanno assorbito quote omogenee (rispettivamente 24% e 23,7% dell'erogato); si riscontra inoltre una grossa componente a favore di iniziative interregionali (32,7%); l'Asia ed il B.M.V.O. hanno assorbito il 9,7 ed il 9,9% rispettivamente.

Anche il settore dell'energia è considerato di notevole importanza per la nostra cooperazione al fine di alleviare il pesante fardello costituito dalla dipendenza dal petrolio o comunque dal mercato esterno e quindi dalla disponibilità di valuta per molti PVS. Le iniziative in tale campo mirano non solo allo sfruttamento di energie disponibili (convenzionali e non) ma anche alla loro conservazione.

L'Africa ha assorbito il 66,5% dell'aiuto nel settore, e gli interventi sono stati strettamente connessi con iniziative in campo agricolo e di educazione per un più

razionale sfruttamento del legname e la ricostituzione del patrimonio forestale anche in vista della lotta alla desertificazione.

In America Latina si è preferito rimodernare ed ampliare le strutture esistenti, assorbendo il 15,4% dell'erogato nel settore. Notevoli sforzi sono anche stati fatti in campo multilaterale per l'identificazione e lo sfruttamento di risorse geotermiche, soprattutto in Centro America.

In Estremo Oriente si sono costruiti impianti di grandi dimensioni anche in considerazione delle masse di popolazione da servire (9,7% dell'erogato nel settore è stato destinato a quest'area geografica).

Per quel che riguarda il bacino del Mediterraneo le iniziative hanno cercato di aderire il più possibile alle esigenze locali destinando agli interventi nel settore il 4,8% dell'erogato complessivo. Le iniziative interregionali hanno assorbito il 3,6% delle erogazioni.

Si è privilegiato lo studio e la ricerca nel campo delle fonti energetiche alternative.

Il settore comunicazioni, vitale soprattutto in Africa dove vaste estensioni scarsamente popolate e di difficile topografia possono essere raggiunte soprattutto attraverso radio e telecomunicazioni, ha fatto parte delle priorità dell'aiuto italiano. L'Africa ha assorbito l'80,8% dell'erogato nel settore mentre per le altre aree le percentuali sono state relativamente modeste: 7,8 per l'America Latina, 3,7 per l'Asia e 3% per il B.M.V.O..I programmi interregionali hanno assorbito il 4,7%.

La formazione costituisce, come detto dalla legge 49/87 una "priorità a taglio orizzontale" presente in quanto tale in tutti gli interventi di cooperazione italiani. In particolare si è cercato di intervenire sia a livello di base (scuole rurali ed insegnamento primario) che nella formazione di un personale tecnico e professionale non solo in grado di gestire le iniziative in corso ma di progettare strategie di sviluppo future. Per questo si è soprattutto fatto ricorso a borse di studio tenendo in debito conto le priorità di sviluppo stabilite dai vari paesi.

Importante è stata pure la cooperazione italiana

nelle attività di sostegno alla bilancia dei pagamenti in alcuni paesi (soprattutto in Africa).

Tra le finalità della legge n. 49/87 è stata anche inserita la salvaguardia dell'ambiente che costituisce una delle principali ricchezze non solo dei PVS ma di tutta la popolazione mondiale. L'accento è stato posto sul controllo della desertificazione e del regime delle acque, sul risanamento delle periferie urbane e sul controllo dell'inquinamento e delle calamità naturali.

Queste appaiono infatti essere le priorità rilevate anche dall'OCSE nel settore, in vista del fatto che un numero crescente di individui, soprattutto nei PVS, verrà spinto all'inurbamento nel prossimo futuro, aggravando ulteriormente le condizioni delle maggiori periferie urbane oltre ad ingenerare una pressione crescente sulle già scarse risorse energetiche di grandi aree (Africa sub-sahariana, Estremo Oriente e metropoli latino americane).

Un ruolo importante per affrontare ed adeguatamente risolvere questi come altri problemi dello sviluppo dovrà essere ricoperto dalle popolazioni direttamente interessate e soprattutto dalle donne che, nelle aree rurali e nelle periferie urbane hanno una importanza crescente come capi di nuclei familiari e produttrici di reddito. A questo importante settore della popolazione il nostro Paese dedica un ampio spazio nei suoi programmi di cooperazione allo sviluppo. Essa si ispira in questo campo alle conclusioni della Conferenza Mondiale di Nairobi del luglio 1985 alla fine del decennio dedicato alla donna dalle Nazioni Unite oltre che alle direttive elaborate in proposito dalla CEE e dal DAC. Anche il problema del pieno inserimento delle donne nei progetti di sviluppo ed in genere in tutti gli aspetti della vita dei PVS nel pieno rispetto per le tradizioni culturali di questi stessi paesi è ormai considerato una priorità di taglio orizzontale come la formazione; con questo non si intende prescindere dalla necessità, in molti casi, di programmi di sviluppo o di iniziative culturali e di studio "ad hoc" che permettano ai PVS di utilizzare al meglio tutti i propri potenziali umani. In particolare è stato avviato un progetto di schede paese sulla situazione della donna oltre ad un progetto in Somalia

per l'eradicazione della circoncisione femminile. Un ruolo importante in questo lavoro è stato ricoperto da alcune ONG ed Associazioni senza fini di lucro che hanno attivamente collaborato con la D.G.C.S. partecipando a seminari ed incontri.

Gli Organismi Non Governativi (ONG), hanno dimostrato un dinamismo crescente sia nella quantità degli interventi proposti sia nell'articolazione degli stessi su schemi di più ampio respiro e settori di intervento maggiormente diversificati, rivelandosi uno strumento di cooperazione assai importante soprattutto a livello di base. Le ONG hanno anche ricoperto un ruolo di rilievo per la crescita di una cultura dello sviluppo all'interno del nostro paese con molteplici attività di informazione ed educazione allo sviluppo soprattutto attraverso la "campagna europea 1988 Solidarietà e interdipendenza Nord-Sud" cui hanno partecipato 14 ONG più alcuni coordinamenti e federazioni.

Il dialogo sulle politiche ed i progetti di cooperazione

a) I programmi di cooperazione pluriennali (Programma Paese)

I Programmi di cooperazione pluriennali (Programma Paese) sono uno degli strumenti cardine per le attività di cooperazione italiana che, attraverso un costante dialogo con i PVS, intende contribuire alla "crescita con equità" e nello stesso tempo elaborare programmi di intervento suscettibili non solo di attirare nel lungo periodo l'afflusso di capitali provenienti dal libero mercato -costituendo così poli di sviluppo- ma, a distanza più ravvicinata, suscettibili di offrire agli altri paesi donatori una possibilità di collaborazione e coordinamento in specifici settori, in accordo con le priorità dei PVS in oggetto.

I programmi pluriennali vengono concordati in sede di Commissioni Miste e preparati attraverso il costante contatto con i Governi dei PVS sia tramite le Rappresentanze diplomatiche italiane e le Unità Tecniche Locali, ove esse siano già state istituite, sia tramite frequenti incontri fra delegazioni e missioni tecniche (Policy dialogue). L'impostazione dei programmi, soprattutto nei periodi iniziali del rapporto di

cooperazione, richiede tuttavia tempo e particolari sforzo per essere definita in maniera soddisfacente per entrambe le parti. Va tenuto conto dei mutamenti di orientamento dei governi dei PVS che, cambiando gli obiettivi di medio-lungo periodo, contribuiscono spesso ad un rallentamento delle procedure di approvazione e varo dei progetti. La corretta definizione dei programmi pluriennali, che pure è fino ad ora uno degli approcci più fattivi ai problemi dello sviluppo, richiede infatti ad entrambi gli interlocutori una stabilità istituzionale e capacità di programmazione e progettualità.

Concordare ed attuare interventi di cooperazione triennale strutturati secondo specifici piani e priorità, presenta complessità oggettive sia per l'esperienza relativamente recente della cooperazione italiana, sia per alcuni noti problemi di difficoltà di assorbimento dell'aiuto: ad esempio si citi il rischio dell'abbandono dei progetti una volta messa a punto l'infrastruttura fisica per la insufficiente formazione di personale locale o l'impossibilità del Governo locale di coprire i costi di gestione; o il rischio inverso del perdurare nel tempo di progetti che richiedono progressivi rifinanziamenti per le esigenze di formazione di personale locale. All'interno dei "programmi Paese", quindi, anche alla luce delle minori disponibilità di bilancio, va migliorata la selezione degli interventi sulla base di un'attenta analisi delle capacità di assorbimento del paese in chiave di sostenibilità economica, di disponibilità di mano d'opera formata, nonché di promozione di forme di sviluppo più partecipative e meno centralizzate.

A tal fine l'Italia ha, nel corso del 1988, continuato la propria attività sia in sede di Commissioni Miste che di altre istanze bilaterali, consolidando una prassi di dialogo in grado di migliorare progressivamente la nostra conoscenza dei problemi di ciascun Paese. Sono stati completati i negoziati per la definizione di programmi pluriennali con la grande maggioranza dei paesi prioritari come specificato nei volumi II e III della presente Relazione, mentre per i pochi paesi prioritari per i quali non esiste ancora questo quadro di riferimento, i negoziati sono in fase avanzata.

b) Il coordinamento multilaterale

Nel 1988, al fine di migliorare la qualità dei rapporti di cooperazione bilaterali, una specifica attenzione è stata inoltre data al coordinamento con gli altri paesi donatori e con gli organismi multilaterali.

E' continuata l'attuazione dell'accordo italiano di cofinanziamento con la Banca Mondiale relativo alla analisi di progetti di investimento identificati dalla Banca per i quali si può prevedere un finanziamento parallelo da parte italiana, o di progetti di interesse italiano nei quali si ritenga opportuno un coinvolgimento della Banca: tale accordo prevede due riunioni annuali di consultazione sui programmi in corso e quelli da identificare. Oltre a tale strumento specifico, il coordinamento in sede di Banca Mondiale si concretizza con la partecipazione italiana alle riunioni dei gruppi di consultazione o consorzi sui singoli Paesi istituiti dalla Banca per coordinare gli sforzi dei vari donatori.

L'Italia partecipa inoltre anche alle "tavole rotonde" promosse dallo UNDP per specifici paesi -soprattutto in Africa- allo scopo di coordinare gli aiuti e raccogliere dai vari donatori impegni per progetti di sviluppo non finanziabili con le risorse correnti.

Nel 1988 è stato particolarmente importante il dialogo mantenuto con l'UNDP per impostare ed avviare il programma a favore delle popolazioni sfollate e rifugiate del Centro America, al quale l'Italia ha dato un contributo essenziale, sia progettuale che finanziario.

Anche nel 1988 un ruolo preminente e politicamente significativo ha avuto il coordinamento in ambito CEE, sul quale si riferisce in dettaglio nella parte VI.

Infine si è intensificata la presenza italiana ai lavori del Comitato per gli Aiuti allo Sviluppo dell'OCSE (D.A.C.), sede nella quale i paesi donatori approfondiscono i vari temi collegati allo sviluppo, con la partecipazione di numerosi esperti italiani ai vari gruppi di lavoro sulle politiche settoriali.

2. I CONTRIBUTI A FONDO PERDUTO (DONI).

La gestione del Fondo di Cooperazione

Le disponibilità per l'anno 1988 affluite sul Fondo di Cooperazione, derivanti sia dagli stanziamenti iscritti in bilancio, sia da integrazioni con trasferimento dal Fondo da Ripartire (cap. 9005 del Ministero del Tesoro) di volta in volta approvate dal C.I.C.S., anche riferentisi all'esercizio precedente, sia da entrate varie (restituzioni della CEE, differenza di cambio, apporti di privati) sono state complessivamente di 2.153 miliardi. Ad esse vanno sommate le giacenze di cassa al 1 gennaio 1988 pari a 1.055 miliardi.

Non tutte le disponibilità possono essere utilizzate per la cooperazione bilaterale. Infatti sono affluiti sul Fondo di Cooperazione 284 miliardi relativi a contributi volontari a favore di Organismi Internazionali (di cui si tratta nel capitolo relativo alla cooperazione multilaterale): complessivamente tali contributi ammontano a 303,59 miliardi e di essi 19,5 miliardi affluiranno sul Fondo di Cooperazione nell'esercizio 1989.

Le erogazioni sul Fondo di Cooperazione hanno totalizzato complessivamente 2.272 miliardi. Esse comprendono il pagamento dei contributi volontari ad Organismi Internazionali, di cui al paragrafo precedente, incassati nell'esercizio finanziario (284 miliardi); 22,6 miliardi di competenza dell'esercizio precedente; il finanziamento alle Ambasciate per le attività in loco; il trasferimento di fondi per il pagamento di programmi di cooperazione alle diverse banche convenzionate, presso le quali al 31.12.88 esisteva una disponibilità residua, compresi gli interessi attivi, di 41 miliardi. Sono comprese inoltre le spese di funzionamento della D.G.C.S. per 25,5 miliardi, cui vanno aggiunte le spese per le convenzioni funzionali.

Per le spese che si riferiscono a programmi od altre attività di cooperazione bilaterale, il Sistema Informativo della D.G.C.S riporta una cifra di 1.833 miliardi.

Per quanto riguarda i decreti di impegno amministrativo registrati dal Sistema Informativo di competenza dell'anno, essi sono ammontati a 2.675 miliardi, di cui 304 miliardi relativi ai già citati pagamenti ad Organismi Internazionali e 2.371 miliardi per attività di cooperazione bilaterale.

Per quanto riguarda le approvazioni di nuove iniziative deliberate nel corso del 1988 dagli organismi decisionali previsti dalla legge a seguito della attività negoziale e di istruttoria tecnico-economica, esse sono ammontate a 3.003 miliardi.

Se queste sono le nuove iniziative approvate nell'anno è da tenere presente che trascorre un certo periodo di tempo dalla decisione degli organismi deliberanti, al perfezionamento amministrativo dell'iniziativa mediante l'emissione del decreto ed all'avvio effettivo delle attività sul campo. Ciò comporta, da un lato, che una parte talora considerevole delle iniziative venga decretata in più esercizi finanziari e, dall'altro, che la descrizione dei singoli progetti in corso nei PVS compiuta nei volumi II e III si riferisca prevalentemente a progetti approvati negli anni precedenti.

Dal complesso di questi dati appare come nel 1988 ci sia stato un impulso senza precedenti alla attività di cooperazione a titolo di dono. Ciò è dipeso sia dall'effetto propulsivo della messa a regime degli strumenti previsti dalla nuova legge, sia dalla necessità di portare a compimento tutte le iniziative provenienti dalle leggi precedenti, sia dalle prospettive che apriva la legge finanziaria 1988 in termini di stanziamenti per il triennio.

Alla fine del 1988 tuttavia il quadro entro cui agisce la cooperazione, ed in particolare quella a titolo di dono,

è sensibilmente cambiato. La necessità di ridurre il disavanzo dello Stato ha comportato l'introduzione di tagli sugli stanziamenti del Fondo di Cooperazione per il biennio 1988-90 di complessivi 450 miliardi, e, in termini più generali, la percezione che si è interrotta, almeno momentaneamente, la rapida ascesa nelle disponibilità per l'aiuto pubblico allo sviluppo a titolo di dono decisa dal Parlamento a partire dal 1979.

In questa nuova ottica, e in previsione del conseguente ridimensionamento delle attività, i risultati del 1988, soprattutto in termini di varo di nuovi progetti, non sembrano ripetibili nei prossimi anni quando sarà necessario invece delimitare fortemente l'approvazione di iniziative e riallineare gli impegni in essere con le nuove disponibilità.

La destinazione geografica

Dall'esame dei dati relativi alla ripartizione geografica delle erogazioni a dono emerge anche per il 1988, l'alto livello di priorità attribuito alla nostra cooperazione con l'Africa subsahariana cui è stato destinato il 71,1% dell'erogato complessivo a titolo di dono: 1.195,5 miliardi. Tale volume di erogato è giustificato sia dalla perdurante necessità di fare fronte alle situazioni di emergenza occasionate da calamità naturali e situazioni di instabilità (siccità, invasioni di cavallette, carestie, assistenza ai rifugiati) sia dall'adesione dell'Italia agli sforzi internazionali di sostegno a molte economie africane nel processo di aggiustamento strutturale. Una gran parte dei doni italiani sono infatti stati destinati a programmi tesi a ridurre l'impatto sociale dell'aggiustamento.

I paesi che hanno maggiormente beneficiato dell'aiuto italiano nell'area sono: Somalia, Etiopia, Mozambico, Sudan, Senegal e Tanzania.

Anche l'America Latina si è confermata come un'area di alta priorità per l'intervento italiano che ha destinato a quest'area il 13,1% del proprio erogato a titolo di dono:

220,7 miliardi. I paesi in cui si è maggiormente concentrato l'aiuto sono stati: Brasile, Perù, Nicaragua, El Salvador, Bolivia, Argentina e Colombia.

Questa distribuzione geografica dell'erogato si spiega con la messa a pieno regime delle iniziative di cooperazione approvate negli anni precedenti nei paesi tradizionalmente beneficiari dell'aiuto italiano, soprattutto Bolivia e Colombia e dei programmi per l'emergenza creata dal terremoto in El Salvador, oltre al considerevole numero di iniziative di ONG in Brasile. Nel corso del 1988 tuttavia la maggior parte delle iniziative approvate per l'area riguardano i paesi di prima priorità - Argentina e Perù; tali approvazioni non mancheranno di riflettersi sul volume dell'erogato nei prossimi anni.

Il Bacino del Mediterraneo e Vicino Oriente ha costituito la terza area di priorità per la cooperazione italiana con un volume di erogato pari al 10,8% (181,6 miliardi). I paesi che hanno maggiormente beneficiato di tali aiuti sono: Egitto, Tunisia, Libano e Marocco. Una particolare attenzione è stata data agli interventi di assistenza alle popolazioni nei Territori Occupati.

Per quanto riguarda l'Asia la cooperazione italiana a dono ha registrato un erogato pari al 5% dell'erogato complessivo: 84,6 miliardi.

L'aiuto italiano si è concentrato in Cina, Pakistan, India e Filippine. Il considerevole volume di erogato nei confronti del Pakistan è dovuto anche alle iniziative di emergenza nei confronti dei rifugiati afgani confluiti nel paese.

La destinazione settoriale dei doni

Il Fondo di Cooperazione alimenta attività dirette prevalentemente ai paesi più poveri e riguarda specificamente i seguenti settori: agroalimentare, sanità, comunicazioni, energia, scienza e tecnologia (in cui sono compresi gli interventi di formazione) e varie

(infrastrutture, industria, sostegno alla bilancia dei pagamenti, ecc.).

Nel 1988 un'alta priorità è stata accordata al settore agroalimentare per il quale sono stati erogati 649,8 miliardi pari al 35,4% dell'erogato totale; seguono gli interventi nel settore sanitario: 190,8 miliardi pari al 10,4% dell'erogato; scienza e tecnologia: 116,3 miliardi pari al 6,3%; comunicazioni: 101,7 miliardi pari al 5,5%; energia: 38,9 miliardi pari al 2,2% ed infine complessivamente per interventi nell'industria, infrastrutture e sostegno alla bilancia dei pagamenti 736 miliardi pari al 40,2%

Una quota del Fondo di Cooperazione, per legge non superiore al 5% dello stanziamento, viene annualmente destinata a coprire le spese di funzionamento della Direzione Generale. Per il 1988 il CICS con delibera n. 17 del 18.4.88 ha fissato un importo di 33,250 miliardi di lire, inferiore alla quota massima prevista e pari al 3,5% dello stanziamento..

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

FONDO DI COOPERAZIONE - AREA: AFRICA SUB-SAHARIANA

ALLOCAZIONI - IMPEGNI - EROGAZIONI 1988

Tab. X

(in milioni di lire)

PAESI	ALLOCAZIONI	IMPEGNI	EROGAZIONI
ANGOLA	85.862	35.435	25.111
ETIOPIA	257.790	235.197	193.755
GIBUTI	9.828	7.961	22.498
KENYA	29.320	11.247	19.592
MOZAMBICO	226.567	164.448	141.663
SENEGAL	72.905	65.763	44.016
SOMALIA	405.368	316.084	254.149
SUDAN	82.789	71.744	80.684
TANZANIA	68.389	25.592	35.315
ZAIRE	46.245	34.204	24.006
ZAMBIA	33.705	21.489	13.738
ZIMBABWE	23.210	21.241	8.562
Totale paesi prioritari	1.341.978	1.010.405	863.089
di cui: I prioritari	958.114	741.321	624.892
ALTRI PAESI	576.633	417.612	332.472
TOTALE AREA	1.918.611	1.428.017	1.195.561

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

FONDO DI COOPERAZIONE - AREA: B.M.V.O

Tab. XI

ALLOCAZIONI - IMPEGNI - EROGAZIONI 1988

(in milioni di lire)

PAESI	ALLOCAZIONI	IMPEGNI	EROGAZIONI
ALGERIA	900	408	243
EGITTO	157.041	110.663	84.175
GIORDANIA	10.729	4.067	3.572
JUGOSLAVIA	0	0	67
LIBANO	55.782	26.359	19.997
MAROCCO	12.835	10.454	10.972
TUNISIA	43.643	40.438	51.972
TURCHIA	30.195	26.268	2.187
YEMEN NORD	9.680	9.379	4.440
Totale paesi prioritari	320.805	228.036	176.725
di cui: I prioritari	200.684	151.101	136.147
ALTRI PAESI	29.911	21.817	4.902
TOTALE AREA	350.716	249.853	181.627

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

FONDO DI COOPERAZIONE - AREA: AMERICA LATINA

Tab. XII

ALLOCAZIONI - IMPEGNI - EROGAZIONI 1988

(in milioni di lire)

PAESI	ALLOCAZIONI	IMPEGNI	EROGAZIONI
ARGENTINA	61.292	45.643	17.047
BOLIVIA	37.265	36.996	17.430
BRASILE	52.285	45.609	37.861
COLOMBIA	42.028	12.447	11.198
COSTARICA	8.302	5.616	4.645
ECUADOR	21.444	32.405	11.127
EL SALVADOR	51.129	42.722	18.314
GUATEMALA	11.540	6.655	4.912
NICARAGUA	42.042	25.448	18.498
PERU'	90.759	51.192	32.569
REP. DOMINICANA	22.459	3.443	3.665
URUGUAY	10.559	11.989	3.972
Totale paesi prioritari	451.104	320.165	181.238
di cui: I prioritari	152.051	96.835	49.616
ALTRI PAESI	71.808	57.079	39.533
TOTALE AREA	522.912	377.244	220.771

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

FONDO DI COOPERAZIONE - AREA: ASIA

Tab. XIII

ALLOCAZIONI - IMPEGNI - EROGAZIONI 1988

(in milioni di lire)

PAESI	ALLOCAZIONI	IMPEGNI	EROGAZIONI
CINA	65.089	42.619	33.025
FILIPPINE	23.821	7.564	1.559
INDIA	36.538	38.190	6.354
INDONESIA	10.632	10.486	3.567
PAKISTAN	21.611	5.866	8.625
Totale paesi prioritari	157.691	104.724	53.130
di cui: I prioritari	101.627	80.809	39.379
ALTRI PAESI	47.406	21.019	31.473
TOTALE AREA	205.097	125.743	84.603

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

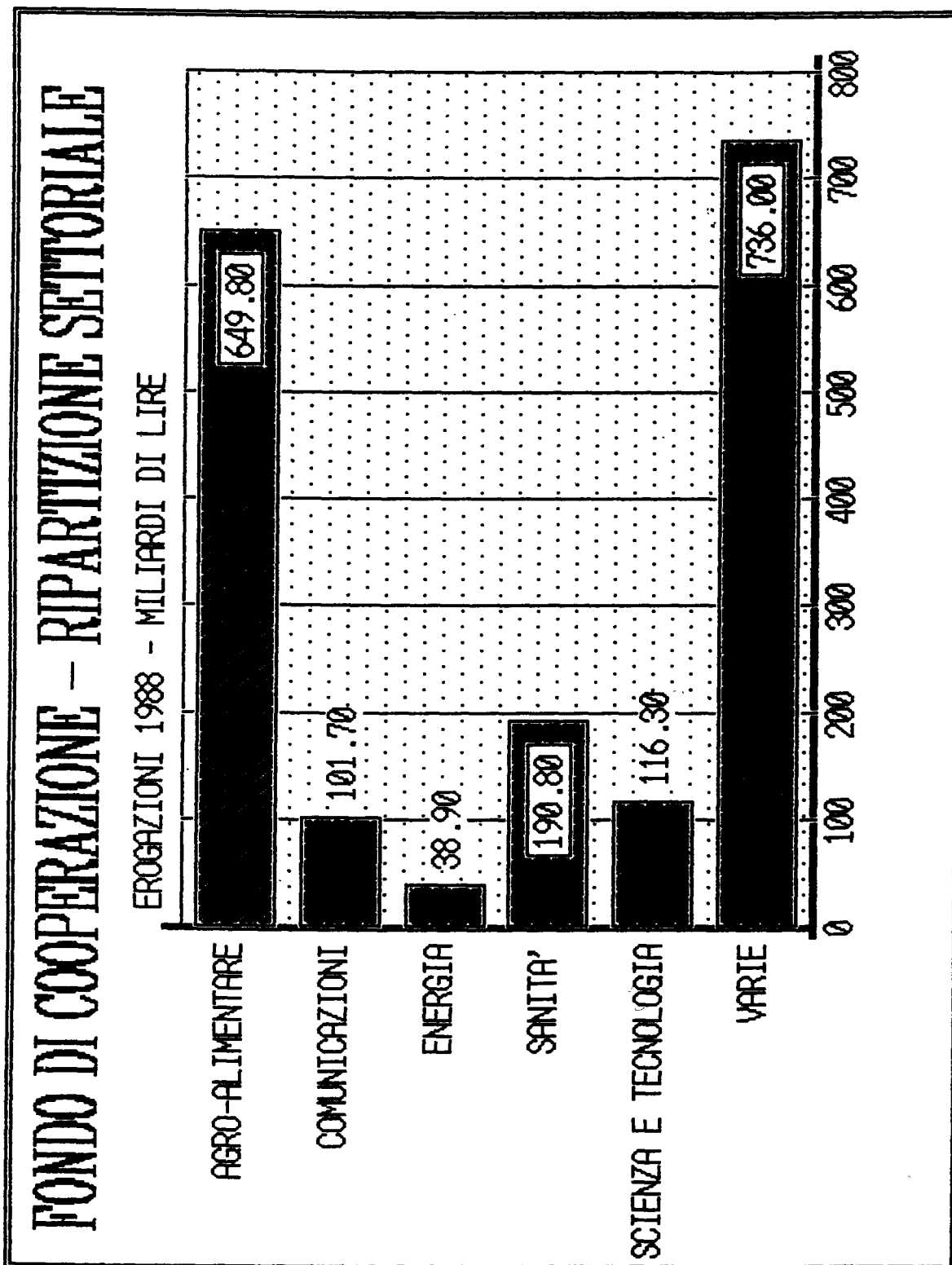
RIPARTIZIONE SETTORIALE DEL FONDO DI COOPERAZIONE

EROGAZIONI 1988

Tab. XIV

SETTORI	VALORE ASSOLUTO (miliardi di lire)	VALORE PERCENTUALE
Agro-alimentare	649,8	35,4%
Comunicazioni	101,7	5,5%
Energia	38,9	2,2%
Sanita'	190,8	10,4%
Scienza e Tecnologia	116,3	6,3%
Varie	736	40,2%
TOTALE	1.833,5	100

Nel settore "Scienza e Tecnologia" sono comprese anche le attivita' di Formazione.
 Il Settore "Varie" comprende anche le attivita' nei sottoseggetti: industria, infrastrutture e sostegno alla bilancia dei pagamenti.



3. FONDO DI ROTAZIONE PER I CREDITI DI AIUTO

I crediti di aiuto

Il credito di aiuto, come strumento di finanziamento di progetti e programmi di cooperazione allo sviluppo, si differenzia dal dono innanzitutto per la ovvia caratteristica della restituzione del capitale prestato, sia pure a condizioni estremamente agevolate e con un alto "elemento dono". Si tratta quindi di uno strumento di intervento "specializzato" impiegabile solamente per programmi e progetti che abbiano un sia pur minimo tasso di redditività per il Paese destinatario e nei confronti di PVS la cui bilancia dei pagamenti consenta l'assunzione dell'onere della restituzione, sia pure con tassi di interesse nominali e con durate di rimborso molto lunghe. Questa prima caratteristica del credito di aiuto porta alla selezione, all'interno delle priorità generali della cooperazione allo sviluppo bilaterale, di progetti e Paesi che presentino le necessarie condizioni di intervento.

Un secondo fattore che distingue gli interventi di cooperazione finanziati con credito di aiuto da quelli finanziati con doni è il grado di responsabilizzazione del Paese destinatario, che nei casi dei crediti di aiuto è molto maggiore di quanto non avvenga per i doni. Nel caso dei crediti di aiuto sono infatti sempre le Autorità del Paese destinatario a scegliere le imprese realizzatrici del progetto e del programma ed a stipulare i contratti per la esecuzione. Si può quindi dire che i crediti di aiuto vengono utilizzati per il finanziamento di progetti di sviluppo gestiti dal Paese destinatario.

La cooperazione italiana rimane invece responsabile della scelta dei progetti e programmi che corrispondano alle priorità indicate dagli organismi stabiliti dalla legge (Comitato Direzionale e Comitato Interministeriale per la Cooperazione allo Sviluppo), della loro valutazione sotto il profilo tecnico.

e dei costi, ed inoltre di una loro valutazione dal punto di vista economico che giustifichi il ricorso a quella particolare forma di finanziamento della cooperazione che è il credito di aiuto.

Fatte salve queste due caratteristiche peculiari al credito di aiuto, i negoziati relativi ai progetti ed ai programmi da realizzare con tale forma di finanziamento si svolgono attraverso gli stessi canali e con le stesse procedure di quelli impiegati per tutti gli altri progetti di cooperazione. In particolare i crediti di aiuto, come ogni altra forma di cooperazione, vengono concessi esclusivamente su richiesta delle competenti Autorità dei paesi in via di sviluppo, nel quadro di un rapporto organico di cooperazione (art.1 comma 3 della Legge n.49/87).

Stanziamanti

Lo stanziamento da impiegarsi per la concessione di crediti di aiuto viene effettuato annualmente sul capitolo "Fondo di Rotazione", gestito dal Mediocredito centrale. Da questa divisione di competenze stabilita dalla Legge consegue che, in base alla Legge n.49/87, il Ministero degli Affari Esteri/Direzione Generale Cooperazione allo Sviluppo è responsabile della programmazione dei fondi relativi ai crediti di aiuto, dei negoziati con i Paesi destinatari, e della valutazione dei progetti e programmi da finanziare. Sempre a norma della citata Legge, il decreto di impegno dei fondi viene emesso dal Ministro del Tesoro, dopo un parere espresso dagli organismi direzionali istituiti dalla Legge n.49 ed una richiesta in tal senso da parte del Ministro degli Esteri. La gestione dei fondi (erogazioni e rimborsi) viene, invece, curata dal Mediocredito centrale.

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Pur nella diversità delle procedure e dei tempi richiesti, l'iter dei crediti d'aiuto non è dissimile da quello dei finanziamenti a fondo perduto. Esso percorre tappe già descritte per i doni e, in particolare, le tre che vengono utilizzate nell'impiego dei fondi di bilancio.

Per un credito d'aiuto il momento dell'allocazione corrisponde a quello in cui - esaurita l'istruttoria tecnica previo parere del Comitato Direzionale e dopo la delibera del C.I.C.S. - il Ministero degli Esteri richiede l'emanazione del decreto di concessione. Come per i doni, l'impegno coincide con la decretazione e la spesa con la materiale erogazione dei fondi, fasi, queste ultime due, che rientrano nella competenza di organismi diversi dall'Amministrazione degli Esteri, come già indicato.

Per il 1988 lo stanziamento destinato ai crediti di aiuto è stato di 1.080 miliardi di lire, il che equivale sostanzialmente in termini nominali allo stanziamento dell'esercizio precedente. In termini reali, tuttavia, è da considerare che la disponibilità è ridotta in una misura pari all'inflazione.

Dal 1981, anno in cui si è avviata l'attività di concessione di crediti di aiuto, la progressione degli stanziamenti è stata la seguente:

Anno	Stanziamento
	(in miliardi di Lit.)
1981	288,0
1982	430,0
1983	797,0
1984	712,5
1985	800,0
1986	700,0
1987	1.100,0
1988	1.080,0

E' da rilevare che, a differenza di quanto avviene nel campo dei doni, i crediti di aiuto vengono per la grande maggioranza impegnati e spesi a fronte di contratti stilati in dollari o in altre valute forti. L'apprezzamento del dollaro - che è la valuta ancora più diffusamente utilizzata - rispetto alla lira, verificatosi nel corso dell'anno, ha "de facto" ridotto lo stanziamento in termini di lire. E' da rilevare che nel corso del 1988 è proseguita l'azione tendente a proporre alle controparti l'impiego per i crediti di aiuto dell'ECU quale valuta di erogazione. Ciò per sottrarre entrambe le parti all'alea di una eccessiva variabilità del cambio del dollaro, che ha creato vari problemi ai crediti di aiuto concessi negli anni precedenti. Ha così continuato ad aumentare (84.975.807 ECU nel 1986, 242.025.902 nel 1987, 314.036.985 nel 1988) il numero dei crediti di aiuto concessi in ECU nel corso dello scorso anno. In una misura ancora limitata è stata utilizzata la lira quale valuta di finanziamento.

Impegni

Nel corso del 1988 sono stati presi impegni (con decreti interministeriali) per 64 crediti di aiuto (rispetto ai 43 dell'anno precedente), per un ammontare totale di 985,1 milioni di dollari, pari a circa 1.286 miliardi di lire (cambio del Mediocredito centrale al 30.12.1988 1\$ = Lit. 1.305,765).

Per quanto riguarda gli impegni, la progressione è stata, a partire dal 1981, la seguente:

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Anno	Impegni (milioni US \$)	Impegni (in miliardi Lit.)	Cambio Lira/\$
1981	208,5	236,8	1.136
1982	240,1	324,5	1.352
1983*	281,9	427,9	1.518
1984*	321,1	563,9	1.756
1985*	463,0	883,8	1.909
1986	458,2	682,7	1.490
1987*	1.017,4	1.189,3	1.169
1988	985,1	1.286,3	1.305

* le cifre sono in piccola misura variate rispetto a quelle fornite nelle precedenti Relazioni in seguito a revoche di alcuni decreti.

E' opportuno, comunque, osservare che 11 decreti, per i quali era stata richiesta la decretazione nel corso degli ultimi tre mesi del 1988, non hanno potuto essere perfezionati nel corso dell'anno e risulteranno, pertanto, nelle statistiche del 1989. Poichè tali decreti ammontano a circa 261,646 milioni di dollari, l'importo praticamente impegnato nel corso del 1988 è in realtà superiore a quello evidenziato dalle statistiche sopra riportate.

Non solo, pertanto, lo stanziamento dell'anno è stato interamente impegnato, ma è stato in parte assorbito un residuo degli anni precedenti esistente sul Fondo di Rotazione.

La situazione degli impegni evidenzia, inoltre, come con un buon numero di Paesi in via di Sviluppo prioritari per la cooperazione italiana, lo strumento dei crediti di aiuto - alla

luce delle esperienze acquisite durante la vigenza della legge 38/79 - sia stato ormai ampiamente collaudato; l'entrata in vigore della nuova legge non ha comportato particolari problemi sia per quanto riguarda la politica di impiego, che per quanto riguarda la adozione delle nuove procedure. In effetti, come risulta dalle cifre date in precedenza, gli impegni (e cioè i decreti emanati) sono stati notevolmente superiori al 1987.

Erogazioni

Nel campo delle erogazioni, si è registrato un notevole aumento rispetto al 1987:

Anno	Erogazioni (in miliardi Lit.)
1981	19,2
1982	134,2
1983	221,8
1984	493,0
1985	335,6
1986	433,5
1987*	657,2
1988	884,9

* L'importo delle erogazioni registra un aumento rispetto a quanto indicato nella precedente Relazione a seguito di un aggiornamento dei dati da parte di Mediocredito centrale

Il risultato è, quindi, positivo, soprattutto se

si considera che nel corso dell'anno si è continuato a registrare il rallentamento delle spese di investimento da parte di molti grandi PVS, connessa con la crisi economica generale, ed in particolare con le specifiche situazioni di indebitamento, e quindi alle politiche di ristrutturazione dell'economia che sono state di conseguenza adottate.

Condizioni dei crediti di aiuto

Le condizioni dei crediti di aiuto sono state fissate dal C.I.C.S. negli "Indirizzi" approvati l'8 settembre 1987 e rimasti validi per il 1988, e cioè:

- Per i PVS con un reddito pro-capite annuo inferiore ai 1.000 dollari le condizioni di rimborso sono 20 anni di cui 10 di grazia al tasso d'interesse dell'1,50%; l'elemento dono di tali crediti di aiuto è del 64,09%;

- Per i PVS con reddito pro-capite tra i 1.000 ed i 2.500 dollari annui le condizioni di rimborso sono 20 anni di cui 5 di grazia al tasso d'interesse dell'1,75%; l'elemento dono è del 55,6%.

- Per i PVS con un reddito pro-capite annuo tra i 2.500 e i 3.000 dollari le condizioni di rimborso sono 20 anni di cui 4 di grazia al tasso del 2%; a tale categoria di Paesi, peraltro, potranno essere concessi solo crediti misti; va segnalato che non sono stati concessi crediti di aiuto nel 1988 a tali Paesi, anche in considerazione del fatto che questi non hanno carattere di priorità per la nostra cooperazione.

Distribuzione geografica

La distribuzione geografica dei crediti di aiuto concessi nel 1988 ha riflettuto l'esigenza di destinare i crediti di aiuto ai PVS ed ai progetti che giustificassero economicamente tale forma di finanziamento, intervenendo sempre più con lo strumento del dono, secondo quanto stabilito dagli "Indirizzi" approvati dal C.I.C.S., nei Paesi Meno Avanzati ed in quelli maggiormente colpiti da difficoltà della bilancia dei pagamenti e dalla crisi debitoria. Tale impostazione è facilmente rilevabile nelle seguenti cifre:

Impegni - Ripartizione per categorie di reddito -

Paesi	1987	1988
Paesi Meno Avanzati	12,7 %	18,1 %
PVS con reddito inferiore a 1.000 \$	57,9 %	44,6 %
PVS con reddito tra 1.000 e 2.500 \$	29,4 %	37,3 %
PVS con reddito superiore ai 2.500 \$	--	--
	-----	-----
	100 %	100 %

Mentre per i P.M.A. e per i Paesi con un reddito inferiore a 1.000 dollari si è passati complessivamente dal 70,6% al 62,7%, sono aumentati i crediti di aiuto nei PVS di medio reddito, che ancora conservano una adeguata capacità di ripagamento; tale situazione ha avuto i seguenti riflessi sul piano della distribuzione geografica dei crediti:

Impegni

Area	1987	1988
BMVO	14,5 %	25,0 %
Africa Sub-Sahara	29,2 %	40,3 %
America Latina	24,7 %	27,6 %
Asia	31,6 %	7,1 %
	-----	-----
	100 %	100 %

L'evoluzione della distribuzione geografica dei crediti di aiuto (le cui variazioni possono apparire accentuate dal fatto che il settore comprende un numero relativamente limitato di finanziamenti di ammontare spesso importante) riflette soprattutto un rallentamento dei crediti in Asia: in effetti, qualora si apportassero le correzioni derivanti dai ritardi nella decretazione dei crediti approvati dal C.I.C.S. nel 1988, le prime tre regioni avrebbero una quota di circa il 30% ciascuna. Per quanto attiene l'Asia, tale sviluppo è determinato dalla assunzione di impegni di finanziamento di progetti di rilevanti importi che non hanno ancora completato il loro iter procedurale.

Dati i tempi necessariamente lunghi delle trattative ai progetti finanziati, tali tendenze si riflettono sulle cifre con qualche ritardo rispetto alla evoluzione degli approcci negoziali, e sono parimenti destinate a produrre effetti su periodi che possono prolungarsi. Nel corso del 1988 si è per esempio intensificata l'attività negoziale per la concessione di crediti a PVS dell'America Latina e con alcuni Paesi dell'Asia, ma tale attività potrà rilevarsi nelle statistiche del 1989.

Distribuzione settoriale

La distribuzione dei crediti secondo i settori di intervento è stata la seguente:

Impegni

<u>Settori</u>	1987	1988
Energia	43,9 %	29,2 %
Industria	25 %	19,8 %
Agricoltura	12,0 %	13,9 %
Infrastrutture	17,1 %	27,4 %
Sanità	-- %	3,5 %
Non ripartibile	2 %	6,2 %
	-----	-----
	100 %	100 %

Tale situazione riflette lo sforzo, effettuato nel corso dell'anno, teso ad adeguare gli interventi della cooperazione italiana nei vari settori indicati negli "Indirizzi" stabiliti dal C.I.C.S., anche se, date le caratteristiche dei crediti di aiuto (per cui tra il momento degli impegni politici e quello della decretazione passa un intervallo non indifferente), tale sforzo sarà più evidente nelle statistiche relative al 1989.

I crediti misti

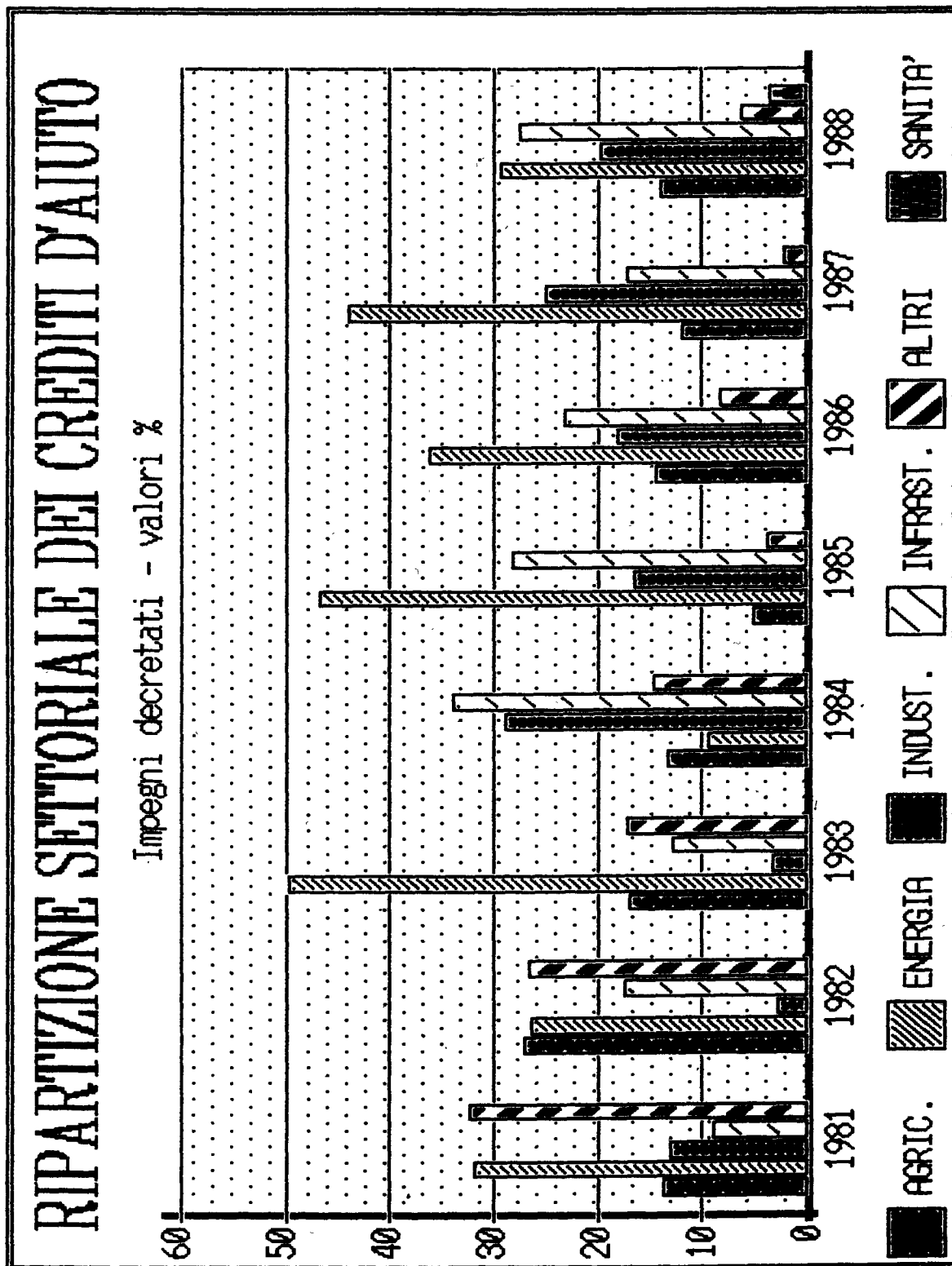
Gli "Indirizzi" approvati dal C.I.C.S. ne hanno lasciato invariata la disciplina (fissata dal CIPES ai sensi della legge n. 38/79).

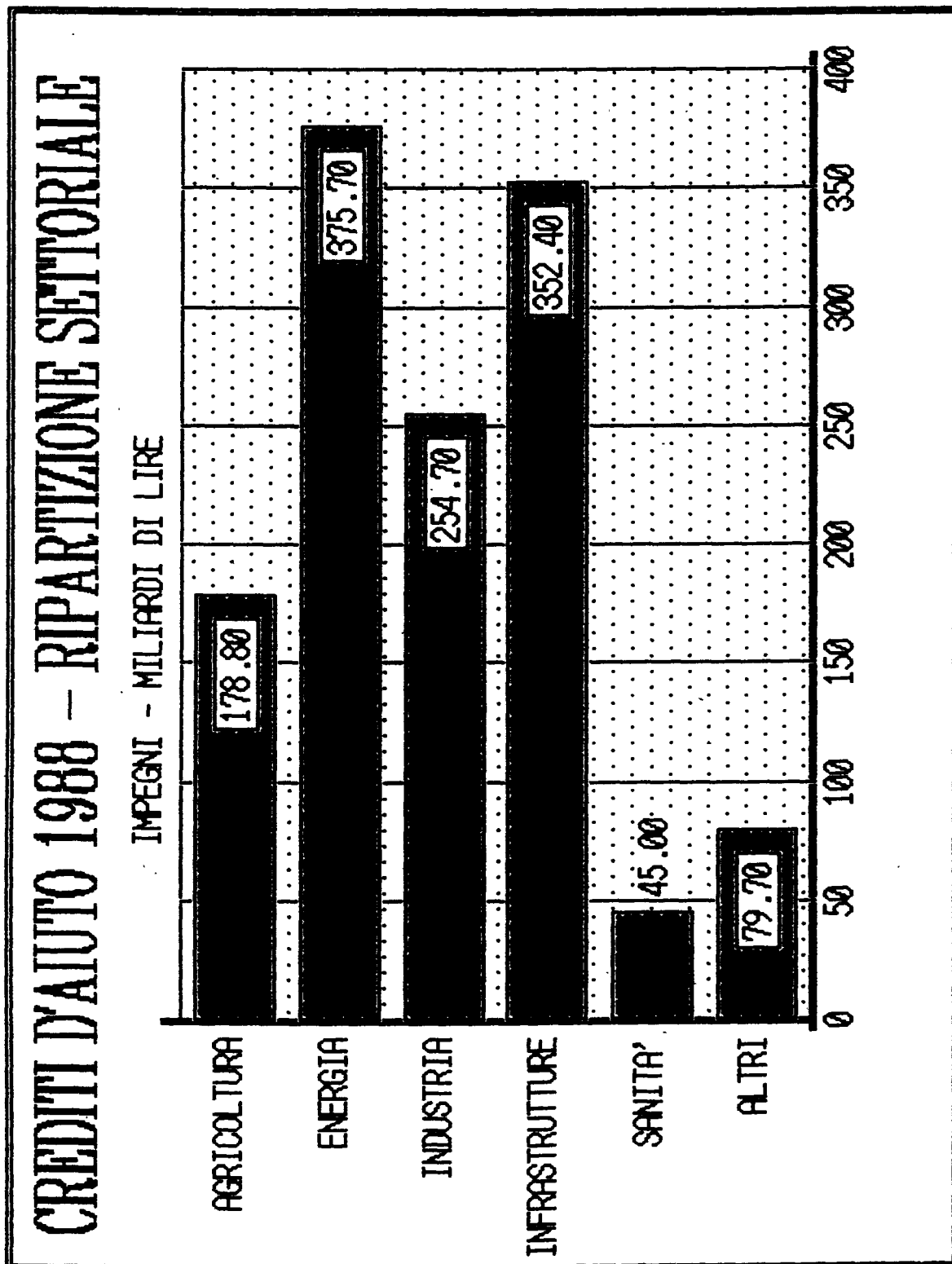
X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tuttavia, è da rilevare che, con delibera n.53 del 29 luglio 1988, il C.I.C.S. ha elevato - dal 25 al 35% del Fondo di Rotazione disponibile per l'anno - il "plafond" degli importi di credito di aiuto da utilizzarsi in combinazione con i crediti export. E' altresì da indicare che, in relazione al negoziato internazionale conclusosi in materia, l'elemento dono minimo dei nostri crediti misti è passato nel corso dell'anno dal 30% al 35%, comportando un aumento della componente di aiuto nel "mixing" con i crediti export.

Rispetto al 1987 si è registrato una diminuzione del volume totale dei crediti misti (da 539 milioni di dollari circa a 169 milioni di dollari circa). Tale evoluzione è, tuttavia, più contenuta (336 milioni) se si considerano i tre crediti misti la cui decretazione è stata richiesta nel 1988 e che è stata perfezionata nel 1989. Essa è, comunque, essenzialmente dovuta al fatto che alcuni progetti di rilevante importo, finanziati con crediti misti, non hanno ancora completato il loro iter procedurale. Nel corso del 1988, infatti, si è potuto riscontrare un considerevole aumento delle richieste di finanziamento con tale tipo di credito.

I progetti da finanziare con i crediti misti sono stati selezionati e valutati con le stesse procedure e gli stessi meccanismi e criteri di quelli applicati per tutti gli altri progetti di cooperazione.





X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

V - LA COOPERAZIONE MULTIBILATERALE

PAGINA BIANCA

Programmi di sviluppo, studi e progettazioni multilaterali

Costituiscono la cosiddetta "cooperazione multilaterale" tutte quelle iniziative, la cui esecuzione è affidata alle Organizzazioni Internazionali, ma alla cui realizzazione il nostro paese partecipa attivamente nei quattro momenti fondamentali dell'individuazione del progetto, dell'elaborazione del relativo documento, della sua concreta attuazione e infine del controllo delle attività previste. Per questa categoria di intervento sono stati impegnati ed approvati nel 1988, 458 miliardi di lire quasi interamente erogati.

Le decisioni circa i progetti da finanziare sono guidate dagli stessi criteri preposti all'attività bilaterale e multilaterale: rispetto delle priorità geografiche e settoriali originariamente fornite dal Comitato Interministeriale per la Cooperazione allo Sviluppo (CICS) nella delibera 14 del 18 aprile 1988 con la quale sono stati approvati gli indirizzi programmatici della Cooperazione allo Sviluppo ai sensi dell'art.3 comma 6/a della Legge 49/87; criterio della concentrazione dei finanziamenti su alcune Organizzazioni Internazionali più operative e più rispondenti alle priorità della politica italiana di cooperazione allo sviluppo.

Gli interventi più importanti sono stati realizzati nel settore agricolo in collaborazione con l'Organizzazione per l'Alimentazione e l'Agricoltura (FAO), il Programma Alimentare Mondiale (PAM), il Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo (IFAD) ed il Gruppo Consultivo per la Ricerca Agricola Internazionale (CGIAR), tutti diretti alla realizzazione di un triplice obiettivo: raggiungimento dell'auto-sufficienza alimentare, conservazione delle risorse naturali e miglioramento delle condizioni di vita nei PVS. A tale scopo, la maggior parte dei programmi è concentrata in alcuni settori chiave: sviluppo rurale integrato, meccanizzazione agricola, sanità animale, sviluppo dell'acquacoltura, ricerca.

Altro settore nel quale si è concentrata l'attività multilaterale dell'Italia è quello della salute dove, particolarmente intensa, è stata la collaborazione con il Fondo

delle Nazioni Unite per l'Infanzia (UNICEF) e l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS).

Dal 1987 la cooperazione italiana ha finanziato tramite l'UNICEF progetti per un totale di 300 milioni di dollari.

Gli interventi sono stati realizzati in oltre 50 Paesi mediante cinque grosse iniziative:

- programma nutrizionale (85 milioni di dollari) destinato a migliorare l'alimentazione nelle aree rurali;
- programma farmaci essenziali (15 milioni di dollari) che prevede l'invio e la razionalizzazione della distribuzione e stoccaggio di farmaci essenziali;
- programma di approvvigionamento idrico (32.839 milioni di dollari);
- programma sanitario di base (5 milioni di dollari);
- programma di immunizzazione (136 milioni di dollari) mirante a ridurre la mortalità infantile ed a migliorare le condizioni sociali dell'infanzia.

Con l'OMS è stato possibile attivare le seguenti iniziative:

- ricerca e formazione nel settore delle malattie tropicali;
- lotta contro le malattie diarroiche;
- programma di azione contro la malaria.

Sono state inoltre messe allo studio iniziative in nuovi settori, quali quello della promozione e sostegno del ruolo della donna nello sviluppo e quello dell'ambiente.

Nel 1988 si è ulteriormente sviluppata la già intensa collaborazione con il Fondo delle Nazioni Unite per il Controllo dell'Abuso di Droga (UNFDAC) con il quale nel febbraio 1987 era stato preso l'impegno di finanziare progetti di lotta alla droga per un ammontare di trecento milioni di dollari su un arco pluriennale.

L'intento di questo impegno è stato duplice: da un lato consentire all'UNFDAC di programmare le proprie attività contando su una disponibilità di fondi consistente, dall'altro sensibilizzare gli altri paesi donatori sulla drammaticità del problema e spingerli a partecipare più attivamente ai programmi del Fondo.

Nel corso dell'88 sono stati finanziati progetti per un ammontare complessivo di circa 50 miliardi di lire nel quadro del succitato impegno.

Le iniziative, localizzate in diversi PVS, sono state essenzialmente centrate sulle colture alternative, sul recupero di tossicodipendenti e sull'appoggio delle campagne di prevenzione e sensibilizzazione attraverso i mezzi di informazione.

Un altro organismo con il quale la già intensa collaborazione è stata ulteriormente rafforzata è il Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo (UNDP) al quale ci si è rivolti in particolare per la realizzazione di programmi di nostro interesse in quelle regioni in cui la delicatezza della situazione politica consigliava di intervenire sul canale multilaterale e quindi sotto l'egida delle Nazioni Unite, anzichè in via bilaterale.

A prescindere da tali considerazioni di opportunità è da segnalare il ruolo di coordinatore delle attività delle altre Agenzie delle Nazioni Unite che è attribuito all'UNDP e che da parte italiana si intende sostenere.

L'UNDP dispone infatti di una rete di proprie rappresentanze all'estero in grado di intervenire efficacemente in tutte le aree geografiche e pressochè in tutti i settori.

PAGINA BIANCA